

# Confronti

ANNO V - N. 10 OTTOBRE 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

## I FATTI, DIETRO GLI SLOGAN



Fatti che, come diremo per il nostro ospedale, vanno da un'altra parte rispetto alla parole e, per il caso del governo nazionale, rispetto agli slogan e agli spot televisivi ad effetto propinati dal balcone delle

di Pino La Rocca

nostre compiacenti televisioni pubbliche e private dal nostro... sommo pontefice. E siccome a noi piace stare ai fatti, riassumiamo quelli reali e concreti che ci riguardano come meridionali. E lo facciamo occupandoci di politica nazionale non per mania di grandezza, come forse pensa qualche tifoso di Berlusconi, ma per cercare di aprire gli occhi a chi, invaghito del sorriso e della chioma lucente del nostro Premier, vuole continuare a fare il tifo per puro masochismo. Lo facciamo quindi da meridionali prendendo in prestito una recente esperienza dell'Assessore ai LL.PP. della Regione Calabria Luigi Incarnato, uno dei pochi politici seri in giro, che, di ritorno dall'ultima seduta del CIPE presieduta da Berlusconi in persona, doveva assegnare importanti finanziamenti per le opere pubbliche rientranti nella famosa Legge-Obiettivo. Tra queste, la prima rata del contributo pubblico per i lavori del Ponte sullo Stretto. Questa volta soldi veri da poter spendere e non le solite promesse ed i soliti slogan.

Ebbene, questi i finanziamenti assegnati: 1) Pedemontana Lombarda (4.600milioni); 2) Pedemontana Lecco-Bergamo (71milioni); 3) Linea M4 della Metropolitana di Milano (540milioni); 4) Linea M5 sempre della Metropolitana di Milano (385milioni); 5) Terzo valico dei Giovi, sulla Milano-Genova (500milioni di euro). Fino a questo punto, secondo il racconto scritto da Incarnato, tutto fila liscio come l'olio. Poi va in discussione il Ponte sullo Stretto, unica infrastruttura che riguarda il Meridione ed opera-simbolo per eccellenza delle strategie berlusconiane di sviluppo per il sud. Siccome veniamo giornalmente bombardati dagli slogan che danno per imminente la posa della prima pietra e l'inizio dei lavori, ci si aspettava che la pratica venisse sbrigata velocemente. Niente affatto: a questo punto, arriva infatti un messaggio del "deus ex machina", il Ministro Tremonti che, pur non essendo presente, decide sempre per tutti.

Tremonti manda a dire al Cipe ed al suo presidente Berlusconi che non si può procedere all'erogazione di alcun fondo pubblico perché è necessario fare prima

chiarezza sul finanziamento privato, indispensabile per integrare le risorse pubbliche necessarie per la costruzione del Ponte. A questo punto il Comitato Cipe, come uno scolareto colto in castagna dal maestro perché non aveva fatto i compiti a casa, chiude frettolosamente le carte sul progetto-Ponte, rimandando il tutto a futuri e non meglio definiti approfondimenti sulla questione non certo marginale di chi, oltre a Pantalone, dovrà mettere i soldi per finanziare il Ponte. Un'opera, lo ricordiamo a noi stessi, che le popolazioni delle due sponde non vogliono, che per il suo impatto ambientale si rivelerà un colpo mortale per l'eco-sistema dello Stretto e che viene invece imposto per una mera questione di immagine. "Stiamo bene, siamo fuori dalla crisi e perciò possiamo sbalordire l'Europa e il mondo con un'opera di alta ingegneria edile".

Queste le ragioni e gli spot che noi non vorremmo vedere che risultano oltraggiosi alla memoria delle oltre trenta vittime dell'alluvione di Messina, laddove si potevano spendere i soldi che si spen-

Continua a pag. 2

## L'Ospedale di Trebisacce è (quasi) morto

Giuseppe Corigliano



FOTO SALVATORE NOIA

Nella totale indifferenza di istituzioni (SINDACI, PREFETTO, COMUNITA' MONTANA, UNIONE DEI SIDANCI) Sindacati e improbabili "Comitati di difesa" FANTASMA (tutti ne parlano ma nessuno li ha visti), il rullo compressore che sta

affondando l'ospedale di Trebisacce, manovrato dai "POTERI FORTI" annidati in particolari territori privilegiati, continua l'opera di demolizione. Spogliato, nel corso degli ultimi mesi, dei servizi fondamentali, al "Guido Chidichimo" resta solo il reparto di degenza di **MEDICINA e UTIC**. Qui non ci saranno fra poco Chirurghi e Anestesiisti, neppure in regime di reperibilità. Significa che il **Pronto Soccorso** è perfettamente illegale nonostante le reiterate rassicurazioni da parte dell' Azienda

Continua a pag. 2



Non c'è male: /mo' si frichene pure'a crùcia d'u Spitàle!

### CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su [www.globalife.it](http://www.globalife.it) un'esperienza decennale al tuo servizio.

il corsivo



## Il cellulare al funerale

La mesta folla procedeva verso la chiesa, per il funerale; ho visto un medico che rispondeva ad alta voce al cellulare. L'altra sera, c'è mancato poco che una bella signora, in pieno corso Lutri (di Trebisacce) mi stava massacrando sotto il potente fuoristrada affidato dal suo tenero e generoso marituccio. E pure a via Lutri, una signorinella, vezzeggiata e viziata da mamma e papà, ridacchiava sul motorino, col suo inseparabile cellulare Nokia; la signorina è andata ad atterrare sul marciapiede e continuava a ridacchiare. Sono questi i nostri buoni costumi. (il Sagittario)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## I FATTI, DIETRO GLI SLOGAN

deranno per il Ponte. O magari sulla SA-RC, o sulla S.S. 106, o sulla Ferrovia Jonica, per non parlare degli Ospedali cosiddetti di periferia, da chiudere, e subito, per sanare il bilancio dello Stato. Soldi che alla fine saranno manna allo stato puro per la criminalità organizzata e per la mafia. Ma, si sa, sullo sfondo della mafia violenta che spara e uccide, c'è quella non meno pericolosa e più subdola dei colletti bianchi che non spara e non uccide con le armi, ma utilizzando l'arma del ricatto e della sopraffazio-

ne giorno per giorno. Anche attraverso comportamenti come questi.

Ma la verità e le conclusioni sono ancora più amare per noi meridionali: occorre infatti prendere atto che ormai lo sforzo di ammodernamento del Paese si sta indirizzando solo nel Lombardo-Veneto, che le scelte strategiche del Governo vengono definite dal duo Cochi e Renato, alias Bossi-Tremonti e che Berlusconi occupa un ruolo di pura immagine e di copertina. O non è così?

Pino La Rocca

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## L'Ospedale di Trebisacce è (quasi) morto

Sanitaria Provinciale. Da parecchi giorni il Pronto Soccorso di Trebisacce non dispone più di medici Pediatri e di Ginecologi. Medici ed infermieri che ogni giorno, a proprio rischio, affrontano mille problemi cercando di offrire servizi dignitosi, sono demoralizzati ed impauriti, e c'è un "FUGGI FUGGI" generale verso gli altri ospedali della zona o sul territorio. Senza servizi essenziali, il personale del Pronto Soccorso non può assolutamente procedere a nessun tipo di intervento, sia pure di routine. Se in una siffatta organizzazione si dovessero presentare problemi di un certo rilievo, compreso il decesso di un paziente, la responsabilità penale e civile è tutta dei medici. A seguito della clamorosa protesta delle associazioni di volontariato, i vertici provinciali della salute pubblica si sono impegnati ad approntare (quando sarà?) una piccola sala operatoria aggregata al Pronto Soccorso (a che cosa servirà?). Solo dispendio di denaro pubblico (circa 420,000 euro) per essere chiaro; che senso ha mantenere in piedi un Ospedale ormai chiuso e non funzionante! Si cercherà di mettere ordine nell'intricata matassa che riguarda il futuro incerto dell'Ospedale "Guido Chidichimo". Qualcuno dall'alto va ripetendo che l'Ospedale "Alto Jonio" Guido Chidichimo non chiuderà ma anzi, quel che è rimasto, sarà potenziato. Credere alle sue parole è impresa ardua e disagiata: da troppo tempo si sentono ripetere questi stonati ritornelli. Ma c'è chi giura: "FRA QUALCHE MESE (il 28 marzo 2010) ci saranno le elezioni regionali, vuoi vedere che, non fosse altro che per l'accaparramento dei voti, qualche

proclama sarà sbandierato per tenere in campana la popolazione dell'Alto Jonio? Quello che è certo invece è che ad aprile 2010 le donne dell'Alto Jonio continueranno a partorire altrove e per una semplice appendicite o per un'ernia inguinale bisognerà ricorrere alle cure di altri e più lontani ospedali (carenze di posti letto) per raggiungere i quali, si pensi alle comunità dell'entroterra ed alla viabilità da terzo mondo, occorrono vere e proprie peregrinazioni; per non parlare di sfortunati incidentati stradali e di altre criticità. Su questi dimenticati luoghi l'Alto Jonio Cosentino calerà sicuramente l'oblio e tutti i Sindaci che hanno creduto ai proclami si ricrederanno miseramente.

Giuseppe Corigliano

## Consorzio di bonifica

### MARSIO BLAIOTTA PRESIDENTE

Non si chiama più Consorzio del "Ferro e Sparviero", ma Consorzio di Bonifica Integrale dei Baccini dello Jonio cosentino, che si estende da Cariati a Rocca Imperiale. Il 13 settembre scorso si sono svolte le elezioni per la nuova struttura e per i nuovi organi statuari, che saranno in carica fino al 2014. E' stato riconfermato presidente l'ing. Marsio Blaiotta, già commissario e presidente del vecchio "Ferro e Sparviero". Vice presidente è Stefano Pirillo, di Corigliano. Teresa Santagada, di Cerchiara, è l'unica donna a far parte della deputazione. Gli altri rappresentanti sono di Albidona, Oriolo, Cerchiara, Cassano, Corigliano, Rossano, Rocca Imperiale ecc. Tra gli amministratori comunali c'è il sindaco di Montegiordano ing. Francesco Lamanna. L'ing. Biagio Cataldi è stato riconfermato direttore generale del nuovo ente di bonifica.

## La fine del nostro Ospedale

### Un evento largamente annunciato

di P. La Rocca



Una dimostrazione di civiltà, di democrazia e di compostezza, ma anche la prova generale di una grande battaglia che potrebbe scatenarsi da un momento all'altro se la politica sanitaria e chi nell'om-

ha adottato una serie di provvedimenti che sono in stridente contrasto con le promesse, autorizzando un sistematico saccheggio di uomini e di attrezzature al punto che, se anche si dovesse decidere la riapertura dei reparti chiusi, non ci sarebbero più né il personale, né i mezzi per farlo funzionare. Esproprio di attrezzature, trasferimento volontario o coatto di medici e di infermieri verso altre strutture che, oltre ad accaparrarsi personale e mezzi, gonfiano le proprie liste di produzione con i nostri pazienti, anch'essi dirottati in modo coatto verso altri lidi. Nel nostro Ospedale è praticamente in atto uno sciaccallaggio veramente indegno. Siamo di fronte a un vero e proprio funerale, nel corso del quale gli eredi, ai piedi del



FOTO P. LA ROCCA - ALCUNI SINDACI...

bra ne tira le fila, decidessero di continuare a sfidare la calma apparente delle nostre popolazioni. A parlare in un modo e ad agire in un altro, in pratica sfilando di notte la tela che si tesse di giorno. Questo è stata la grande manifestazione dell'11 novembre in difesa dell'Ospedale, che ha visto scendere in piazza una popolazione apparentemente tranquilla, non adusa ai moti segreti di carbonara memoria, ma capace delle grandi rivolte. Il passato del resto è lì a testimoniare a chi ha memoria corta quanto sia pericolosa la rabbia dei calmi e quanto ci voglia poco per accendere la miccia. Una prova generale dunque che fa ben sperare e che presto bisognerà capitalizzare perché il nostro Ospedale, almeno quell'Ospedale vagheggiato nel nostro immaginario collettivo, è ormai in uno stato comatoso e bisognerà lottare con le unghie e con i denti per salvare almeno il salvabile. Una cosa sono infatti le assicurazioni, le promesse, gli impegni solennemente assunti e una cosa sono i fatti e le azioni concrete che vanno in una direzione completamente opposta. E' quello che si sta verificando per l'ospedale di Trebisacce. "Il Chidichimo sopravvivrà anche al Piano di Rientro e resterà "per acuti" come sancito dalla Regione Calabria nel 2007. Col tempo sarà arricchito di nuove specialistiche e fungerà da supporto al nuovo ospedale della Sibiritide". Queste le solenni promesse ribadite da Petramala in occasione del suo incontro con i sindaci avvenuto non più di un mese addietro, nel corso del quale lo stesso DG, a conferma del suo dire, dava per imminente l'inizio dei lavori per il ripristino della sala operatoria chiusa a seguito dell'ispezione dei Nas. Ebbene, per chi non lo sapesse, nel corso di questo mese lo stesso Petramala

feretro, si azzuffano per appropriarsi dell'eredità. E tutto questo all'indomani di una grande e civile manifestazione di popolo. E' evidente quindi che siamo di fronte a un vero e proprio atto di sfida al popolo sovrano che solo l'altro ieri ha sfilato e manifestato in modo civile e democratico per sostenere il proprio diritto alla salute. Per la verità la fine del nostro Ospedale, (ha ragione l'amico Peppino Corigliano che lo va predicando da tempo), è un evento largamente annunciato e portato lucidamente al suo epilogo nel corso degli ultimi dieci anni, con la responsabile acquiescenza dei politici locali che hanno dormito e con il silenzio-assenso di taluni operatori sanitari che, all'interno e all'esterno del nostro ospedale, hanno contribuito con atteggiamenti e comportamenti ometosi e talvolta fraudolenti a decretare la fine di un Ospedale aperto a furor di popolo ma dato in mano, purtroppo, a gente che ha tirato a campare, ha pensato a coltivare le proprie rendite di posizione ed a proteggere il proprio orticello. Anche questo dice la gente e sarebbe poco serio far finta di non sentire. Ovviamente non si vuole fare di ogni erba un fascio, perché sappiamo bene quanta professionalità, quanti sacrifici e quanto rigore morale ci sia stato, e ci sia tuttora, nella maggior parte degli addetti ai lavori ma, tutti, proprio tutti, hanno la responsabilità di non aver scopercchiato gli altarini e di non aver contribuito a snidare i parassiti, gli approfittatori ed i carrieristi. Non solo contro Petramala e contro una politica sanitaria iniqua ha sfilato il popolo l'11 novembre ma anche contro questo tipo di operatori sanitari. E guai, ripetiamo, se questo messaggio non venisse recepito e decodificato con lucidità. Sarebbe come fare la guerra contro i mulini a vento e candidarsi inesorabilmente ad una sconfitta imminente e sicura.

Leggete e  
diffondete  
**Confronti**  
la voce libera  
dell'Alto Jonio

# Questione Ospedale: Le riflessioni del Dr. Leonardo Odoguardi

Nella vita di ognuno di noi i momenti di dubbio sono nettamente prevalenti rispetto a quelli di certezza, sia nelle piccole che nelle grandi cose. Per tale motivo usiamo spesso misura, ponderatezza e circospezione cercando di valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarci, controllando tutte le testimonianze prima di decidere onde evitare di decidere a guisa di oracolo dal quale dipenda una scelta perentoria e definitiva. Per dirla con Norberto Bobbio, un uomo di cultura dovrebbe agire sempre così; però ci sono dei momenti in cui, dopo un lungo e meditato silenzio, quando si è sicuri che altri non rispettino la persona umana, specie se umile ed indifesa, viene da profondo del cuore di dire: basta!



FOTO DI SALVATORE NOIA

Quanto detto si addice alla vicenda dell'ospedale di Trebisacce.

Conquistato dopo dure lotte politiche e sociali da parte di tutto il comprensorio dell'Alto Jonio, era diventato la sede della USL con organici e funzioni complete; poi con il trasferimento all'ASL di Rossano ha incominciato a perdere pezzi ed ora con il passaggio nell'ASP di Cosenza rischia la chiusura! Passaggi lenti, cinici, sulla testa di popolazioni docili, talora con la compiacenza di chi guardava ai propri interessi. Fatto sta che togliendo una penna oggi ed una domani, si è impedito il volo ed ora si è costretti a razzolare in un cortile di periferia.

Ciò dimostra: un mancato controllo sociale nel tempo che avrebbe dovuto mettere in campo adeguate azioni per impedire gli scippi;

una certa classe di operatori inclini a guardare il proprio orto del posto fisso piuttosto che far crescere professione ed impegno sociale che avrebbero generato l'orgoglio dell'appartenenza; una gestione dell'Azienda sanitaria ambigua e generalmente superficiale, talora non disposta alle verifiche comportamentali ed al rispetto degli altri.

Oggi tutti sono stati folgorati sulla strada di Damasco: il popolo delle Associazioni insorge, i professionisti capiscono che hanno un ruolo particolare, i politici locali capiscono che il loro consenso traballa perché ambigui, gli amministratori della sanità cercano di salvare il salvabile in particolare i soldi che hanno scialacquato negli anni e poi forse la credibilità e l'efficienza.

Si taglia, si ristruttura, si chiude; insomma si pianifica per il rientro dalla follia alla normalità e come a volte accade si butta il bimbo con l'acqua sporca.

In questo caso il bimbo è il nostro ospedale che dovrebbe pagare le colpe altrui, gli sperperi ancora esistenti e la mancanza di una lucida analisi della domanda e dell'offerta in una zona come l'Alto Jonio che si trova in un contesto del tutto particolare.

In estrema sintesi di seguito sono esposti i motivi per cui l'ospedale di Trebisacce-Alto Jonio deve avere la dignità di questo nome e non di un qualcosa di ristrutturato, generatore di altre inefficienze.

1. Nell'ambito dell'ASP di Cosenza la Fascia Ionica che va dalla provincia di Crotona a quella di Matera, in Basilicata,

ha una sua peculiare identità geografica e distribuzione comunale che non può essere "diluita" con Cosenza o con l'area del Pollino né tanto meno con la fascia tirrenica. Già altri importanti Enti identificano la loro operatività con questa zona tanto che è in atto da parte di tutti i comuni la richiesta di istituire la nuova Provincia della Sibaritide! Nei 110 chilometri che vanno da Cariati a Rocca Imperiale ci sono 4 ospedali e la vera anomalia è quella di Rossano e Corigliano che hanno due ospedali a distanza di 10 chilometri. E' pur vero che è stato previsto il nuovo ospedale a metà strada ma è ancora lontana la sua realizzazione con 350 posti letto. L'ospedale di Trebisacce dista dai 2 ospedali suddetti circa 40 chilometri e raccoglie l'utenza di 17 comuni, in prevalenza disagiati per viabilità, in quanto montani (700-1000 m. s.l.m) che distano a loro volta da Trebisacce fino a 50 chilometri, senza contare che l'ospedale di Trebisacce, da un punto di vista strategico, si trova ai confini con la Regione Basilicata dove opera un buon ospedale, a Policoro, di facile accesso per viabilità e vicinanza!

2. Tutta la zona ionica cosentina (Cariati-Rocca Imperiale) conta normalmente circa 180.000 abitanti che nel periodo estivo raddoppiano (350.000) per la presenza di villaggi turistici e rientri di emigranti. Se tale popolazione viene riportata alla più stretta necessità di posto letto che attualmente è del 3-4 per mille abitanti ne scaturisce l'esigenza di avere almeno 600 posti letto. Il nuovo ospedale da costruire è stato programmato per 350 posti letto che di gran lunga non soddisfano le esigenze di ricovero per la popolazione dell'intera zona dell'ex ASL di Rossano. Infatti il P.S.R. approvato dalla Giunta Regionale, ma non dal Consiglio, operava la scelta di conservare e potenziare l'ospedale di Trebisacce come ospedale per acuti con 72 p.l. sia per soddisfare la domanda degli abitanti dell'Alto Jonio sia per evitare le "fughe" verso la Basilicata (Policoro). Del resto occorre considerare che l'area dell'Alto Jonio ha perduto 100 p.l. dal privato (Clinica di Sibari). La Fascia Ionica e l'Alto Jonio non possono essere penalizzati dalle Case di Cura private esistenti in altre zone dell'ASP di Cosenza (in Calabria ci sono 37 presidi pubblici

e 36 privati e questi ultimi in alcune realtà superano i presidi pubblici come appunto a Cosenza fino ad arrivare al paradosso di Crotona dove ci sono 6 Case di Cura private ed un solo presidio pubblico) né tanto meno da gestioni allegre.

3. L'ospedale di Trebisacce, come detto, è di riferimento per 17 comuni con una popolazione di circa 60.000 abitanti e in Italia sono note altre realtà geografiche simili con una popolazione anche inferiore che possiedono ospedali ben funzionanti pur essendo a distanza di 30-50 chilometri da altri ospedali più grandi e di riferimento. Quello che risulta molto importante è il sistema di rete e l'ospedale di Trebisacce è favorevole a questa impostazione nel rispetto dei LEA.

4. L'ospedale di Trebisacce, per come strutturato, non può assumere il ruolo di un servizio di prima accoglienza e/o di cure di cronicità, di una sorta di limbo per quei pazienti che riescono ad arrivarci. L'ospedale di Trebisacce-Alto Jonio non solo deve avere quanto già funzionava ma deve essere potenziato come più volte richiesto dalla classe medica e dalle popolazioni. La situazione attuale è molto rischiosa da un punto di vista assistenziale non solo per i residenti ma anche per i ricoverati. Se poi si aggiunge il mancato rinnovo di alcune attrezzature o la sfiducia delle popolazioni e degli operatori si capisce che questa situazione di stallo non può durare oltre.

5. Infine occorre tener ben presente che il nuovo ospedale della Sibaritide, di là da venire, non sarà certo in grado di soddisfare la domanda di ricovero per acuti della zona con i suoi 350 p.l. Nella fase attuale a maggior ragione non si può procedere a politiche di strisciante dismissione di reparti e di attività come purtroppo sta accadendo. Questo produce immediata negazione dell'assistenza ai cittadini.

A fronte di quanto detto ciò che risulta indispensabile al momento è:

a) La Regione nella programmazione della rete ospedaliera, attraverso la esplicitazione al Piano di Rientro, deve prevedere la permanenza e il rilancio dell'ospedale di Trebisacce, così come indicato dal P.S.R. approvato dalla Giun-

ta.

b) L'ASP di Cosenza deve dare immediato corso ai lavori di messa a norma delle sale operatorie secondo quanto indicato dai NAS nel luglio scorso e come il DG si era inizialmente impegnato a fare con i sindaci.

c) Ripristinare i reparti preesistenti (Chirurgia ed Ostetricia-ginecologia) e la piena operatività di tutti i posti letto ed i Servizi, accantonando la voglia di fare dell'ospedale di Trebisacce un mero punto di primo intervento.

d) Programmare il rilancio e la qualificazione dell'ospedale in tutte le sue articola-



lazioni (Medicina e Sezione Oncologica, Nefrologia, Cardiologia, Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia di nuova istituzione, Rianimazione, nonché tutti i Servizi di riferimento) anche attraverso la rapida copertura dei Direttori e dirigenti di Struttura, in modo di essere un Polo di attrazione.

Molte altre sarebbero le considerazioni da fare sul ruolo dei sindaci e dei loro comportamenti, sul silenzio assordante dei medici di medicina generale, sulla benedetta ignoranza delle classi povere sparse in sperduti casolari oppure di quelle avvedute che già utilizzano normalmente gli ospedali del centro-nord, dove abitano figli e parenti, per qualsiasi necessità medica da quella banale al viaggio della speranza! Allora in questa situazione non serve lottare, ragionare, avere l'angoscia del dubbio perché tanto la certezza la troviamo altrove sapendo, purtroppo, da una vita come sa di sale lo scendere e salir l'altrui scale!

## Antonio Middonna, il vecchio cantatore di Albidona



Dopo Giuseppe Laino (*Cimòne*), Giovanni Tricarico e Matteo Gatto (*Predicatore*), se n'è andato anche Antonio Middonna: erano queste, insieme a Salvatore Ferraro, a Pietro Gentile, a Luigi

Motta, le colonne portanti del famoso canto della Passione della "Via crucis" di Albidona. Antonio Middonna è morto quasi a 90 anni; nella sua vita fece il contadino e il macellaio. Nelle occasioni allegre, diventava anche "poeta popolare" estemporaneo. Ci trasmise tutto il sapere popolare di suo nonno Leonardo

Middonna: proverbi, fatti e aneddoti, appunti di storia locale e dell'emigrazione. Era anche un ottimo cantatore di canti popolari di tutto il ciclo nuziale. La sua voce, insieme a quella di Salvatore Ferraro e di China Ippolito, è incisa nei cd del prof. Leonardo Alario, pubblicato per conto dell'università della Calabria, dell'Istituto di demologia di Cassano e della Comunità Montana Alto Jonio.

Da parte di *Confronti*. Condoglianze per le sue figlie l'ostetrica Filomena e l'ins. Mimma Middonna, per i generi Pietro Adduci, dirigente scolastico del "S. Giovanni Bosco" di Trebisacce, di Giuseppe Rizzo, nostro redattore, e per i suoi nipoti verso i quali era particolarmente legato: Angela e Giovanni, Isabella e Francesco.

ALTO JONIO

# Calabria o Lucania? A noi la scelta!



Dalle parole ai fatti: nell'Alto Jonio parlare oggi di Referendum e di volontaria annessione alla Basilicata non è più un tabù e la vicenda dell'ospedale di Trebisacce, sempre più a rischio-chiusura, ha

finito per dare una decisa accelerazione ad una iniziativa che era nata come provocazione alcuni anni fa nei paesi più prossimi al confine con la Basilicata per protestare contro l'isolamento geografico, ma anche quello economico e sociale. Quella del ricorso ad un Referendum, anche sulla scorta di quanto già avvenuto al confine tra Marche ed Emilia Romagna, laddove 6 comuni in soli tre anni sono passati dalle Marche all'Emilia Romagna tramite un semplice Referendum, oggi non appare più come una provocazione, ma come un progetto, forse anche lungimirante, a cui si lavora seriamente. A cominciare da Trebisacce per finire a tutti i 17 comuni del Comprensorio. Un progetto che la vicenda-ospedale ha ripreso e fagocitato e che la gente pare stia già prendendo a cuore. In molti esercizi commerciali, bar, studi professionali e medici già fa bella mostra di sé una nuova cartina geografica che riporta l'Alto Jonio già aggregato alla Basilicata e già si raccolgono le firme per attivare l'istituto del Referendum Consultivo, attraverso il quale un terzo dei consigli comunali dell'area interessata, sentiti i "pareri" di Regione e Provincia, chiedono il passaggio ad altra Provincia e ad altra Regione. Per essere più convincenti e per fare breccia più facilmente nell'opinione pubblica i promotori del Referendum hanno scomodato anche la storia andando alla ricerca della vera

identità etnica, storica e culturale dell'Alto Jonio. "L'Alto Jonio - scrivono i promotori del Referendum - non è propriamente Calabria. Noi siamo figli degli Enotri di Broglio, parenti stretti dei vicini Lucani, con i quali abbiamo più cose in comune e con i quali abbiamo condiviso per 3.000 anni territorio, mentalità, usi e costumi. Non siamo perciò assimilabili al popolo Brutio che ancora oggi ci tratta come una colonia, ci assedia e ci violenta come ai tempi della mitica Sibari, distrutta dalla furia dei Crotonesi. I Brutii - si legge ancora nel documento - sono un'altra stirpe, stanziati a nord del fiume Crati, indomite tribù guerriere, piuttosto diverse da noi, popolo di contadini, di commercianti e di pescatori, di indole più tranquilla e laboriosa, non molto adusa all'uso delle armi e quindi più buona e arrendevole. Sulla scorta di queste caratteristiche ancora oggi i Brutii tendono a spadroneggiare ed a fare i colonialisti. A tutto ciò ci dobbiamo ribellare e sottoscrivere quindi il ritorno alle origini ed il cambio di Provincia e di Regione". Per i cosentini - aggiungiamo noi - la Provincia finisce a Rende o, al massimo a Montalto, dove vogliono costruire il grande Policlinico candidato a rubare anche i soldi del cosiddetto nuovo Ospedale della Sibaritide. Solo alcuni anni addietro, aggiungiamo noi per dirla tutta, la Basilicata era all'ultimo posto in tutte le graduatorie di reddito e di sviluppo. Posto che oggi appartiene unicamente alla Calabria, sempre più ultima anche per colpa della sua classe politica. Passare alla Basilicata sarebbe, anche da questo punto di vista, un vero affare. Allora non resta altro che andare convintamente a firmare.

## Il caso di Amantea: diluvia nel bagnato

### Idonee iniziative

Vincenzo Filardi

Il Meridione e la Calabria da sempre hanno avuto tanti gravi problemi, molti per la natura del territorio, altri dovuti ai caratteri delle popolazioni. Non si sentiva proprio il bisogno che a questi, ai quali si poteva con buona volontà ed azzeccate politiche mettere riparo, purtroppo se ne vengono ad aggiungere altri, causati dall'insipienza degli uomini, qualora, e Dio non voglia, dovessero essere vere le notizie agghiaccianti dell'affondamento di navi cariche di veleni o addirittura di residui radioattivi, nei nostri mari e in tutto il Mediterraneo, che si aggiungono agli accertati seppellimenti di materiali altamente inquinanti di Cerchiara di Calabria, Cassano Jonio, Praia a mare, dei quali da anni attendiamo la bonifica.

L'affondamento delle carrette del mare supera per pericolosità ogni immaginazione, qualora dovessero effettivamente essere cariche di materiale radioattivo, i cui effetti permangono per secoli e millenni. Mi fanno ridere coloro, che per ragioni di visibilità, protestano perché la campagna mediatica farebbe una cattiva propaganda al nostro turismo. Non si rendono

conto che se malauguratamente i dubbi dovessero trasformarsi in certezza non ci sarebbe più futuro non solo per noi ma per le prossime generazioni. Non ci si è ancora resi conto della gravità del pericolo. Che poi non è solo per le popolazioni dei territori dove si è verificato l'affondamento, ma investe tutto il bacino mediterraneo. Nel mare non ci sono comportamenti stagni. Altro che schiume, coliformi vari, mucillagini. A pensare che le denunce nel tempo non erano mancate: vedi campagne dell'Espresso e denunce del WWF e Legambiente. Tutti eravamo scettici, non potevamo pensare che la stupidità umana potesse arrivare a tanto. Complici del misfatto, se le notizie rispondono al vero, sono anche persone che vivono sul nostro territorio, coi loro figli e parenti. Lodevolmente i medici di famiglia di Paola, allarmati per la recrudescenza di alcune patologie mortali, hanno compilato una statistica, dalla quale risulta che i vari e propri picchi di queste niente hanno a che vedere con le medie regionali e nazionali. Ora si chiedono ricerche, studi e analisi sulle acque, sul pescato, sulla radioattività nei luoghi prossimi al disastro. Sarebbe il caso di dire "noi speriamo che ce la caviamo". Intendendo con "noi" tutto il Meridione.

Quel che meraviglia e scandalizza è che ci sono complicità e connivenze nazionali

e internazionali, con la partecipazione di apparati dello Stato, dei nostri Servizi segreti, come al solito "deviati", che dovrebbero pensare a tutelarci e che invece, sistematicamente, si trovano implicati in stragi, attentati, morti sospette, ed ora anche disastri ambientali.

Come sempre però, nonostante le ripetute riforme, risultano sempre deviati, mai che ci sia un servizio segreto che tiri diritto, che scopra qualcosa che serve alla nazione e ai suoi cittadini. Quando c'è qualche servitore dello Stato corretto, ligio al dovere, mi riferisco nel caso al capitano Natale De Grazia, nonostante giovane e in buona salute, controllato periodicamente, muore all'improvviso dopo un banale malore. Bisogna con fermezza chiedere chiarezza, non ci dovranno essere più omissis in parlamento, la gravità del pericolo esige chiarezza e fermezza. Come possono affondare tante navi in un mare, il nostro, che non si segnala per tempeste virulente, mare controllato da radar, monitorato in continuazione, senza far nascere dubbi? Come si fa a non ritrovare gli equipaggi, i comandanti che si sono tutti salvati, per interrogarli sullo svolgersi degli avvenimenti? Come si fa a non poter prendere visione della documentazione, cosa che doveva fare il capitano De Grazia riguardante i natanti, i proprietari, il carico, gli equipag-

gi. Gli esiti dichiarati negativi degli accertamenti non ci devono tranquillizzare né farci deflettere dal richiedere la verità e la rimozione dei natanti e del loro carico. I contenitori impiegheranno del tempo a sfasciarsi e a liberare il loro contenuto. Sono una bomba ad orologeria. Stupisce la sicurezza del governo, ma ancora di più il silenzio quello dei rappresentanti meridionali nella maggioranza del governo. Quantomeno per chiedere ai nostri Servizi segreti, sperando una volta tanto non deviati che cosa sanno, altrimenti vorremmo sapere che cosa ci stanno a fare e gli uni e gli altri.

#### PS. Tutto l'Alto Jonio mobilitato per la manifestazione di Amantea

Alla manifestazione di Amantea hanno partecipato il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno, la Coldiretti di Oriolo, con Stefania Covelli, il circolo di Rif. Comunista di Montegiordano "Levato-Ciminelli" e tanta gente convenuta da Trebisacce e dagli comuni dell'Alto Jonio, ... perché anche nel nostro territorio si temono sciagurate sorprese. Dove sono gli altri nostri sindaci e politici? (g.r.).



PUBBLICITÀ GRATUITA

**Mobili Montilli**

Tel. e Fax: 0975 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)



Fa già freddo, ma è sempre bello salire verso i monti, il Dolcedorme è stupendamente imbiancato di neve. Però, quando arrivi nei paesi interni, sei invaso dalla tristezza: c'è poca gente e molte porte chiuse per sempre. Tuttavia, puoi registrare qualche fermento politico. C'è chi resiste e chi molla. Quando arrivo a **Cerchiara** mi informano che il consigliere di minoranza Francesco De Rasis, già candidato a sindaco nelle recenti competizioni comunali, si è dimesso: non solo per impegni di lavoro ma anche per mancanza di dialogo con la maggioranza. Comunque, l'amministrazione comunale e l'Associazione "Terza Dimensione" hanno predisposto un progetto per la ristrutturazione dell'ex Orfanotrofio di Santa Maria delle armi, dove si dovrebbero creare un centro informagiovani per la ricerca del lavoro, un minicentro sportivo e un laboratorio per l'arte della ceramica.

E per quel masso che è precipitato sulla strada provinciale è venuta apposta il vice presidente della Provincia Mimmo Bevacqua, sollecitato dal suo compagno di partito Mario Guaragna.

Le reliquie di San Pio e della Madonna di Fatima sono arrivate al santuario della Madonna di Cerchiara (sotto il patrocinio della città del Vaticano)-Come capo delegato c'è il nipote di papa Wojtila Leon Jvanowxz. Poi, la Madonnina è stata riportata nella cattedrale di Cassano.

Si fa anche il controllo per la raccolta dei funghi: chi si fa vedere con il secchio e con i sacchetti di plastica e non è munito di tesserino della Provincia sarà multato. Scendo verso la Piana e prendo la via di **Plataci**, dove apprendo che il nuovo segretario dell'Ugl Agricoli e Forestali è Agostino Mario Chidichimo.

Torno a **Villapiana** e l'amico Gigino mi racconta dei ladri che girano soprattutto di notte; cercano di entrare anche nelle chiese. In una notte degli inizi di novembre hanno provato a scassare la porta della chiesa del vecchio convento di Sant'Antonio, alla periferia del paese. Ci hanno tentato a colpi di martello, erano le due del mattino e un gallo si è messo a cantare. Qualche vicino ha telefonato ai Carabinieri ma i malviventi, che forse volevano asportare l'antico ciborio del '700, se ne sono scappati prima del loro arrivo. Sono iniziati lavori per risanare i quartieri degradati del centro storico. Ma quel lastrone di cemento sul canalone di Villapiana Scalo quale mezzo pesante l'ha spaccato? Per la viabilità si cambia anche qualcosa sulla segnaletica. Intanto, ci vuole pure un po' di vino: ci pensa l'azienda Chidichimo-Ventimiglia, organizzando la prima sagra del vino!

Faccio una capatina a **Francavilla Marittima** e apprendo del Gemellaggio tra il circolo della Terza età "Vincenzo Sassone" con il centro Auser di Campana: si parla dei valori della pace.

A Trebisacce prendo solo un caffè senza zucchero e mi fermo in **Amendolara**: l'avvocato Anna Isabella Lacanna, segretaria del circolo PD locale, è stata eletta all'assemblea regionale del PD. Hanno rubato due grossi trattori; la gen-

## Per i nostri paesi

Ciccio Scaliero

te è sparsa per le campagne a raccogliere olive.

Quando giungo a **Roseto Capo Spulico**, un consigliere comunale mi parla dei 170 mila euro per gli impianti sportivi; li ha concessi il Dipartimento Turismo della Regione Calabria.

A **Montegiordano**. Qui è nata l'associazione Assoturismo-Confsercenti, ne è presidente Vincenzo Farina. Ha lo scopo di organizzare il settore del turismo e il commercio locale.

Dopo 15 minuti di macchina, sono a **Rocca Imperiale**: Francesco mi informa che "qui, i cugini continuano a farsi guerra! Il consigliere di opposizione Giuseppe Marino parla di un fattaccio assai brutto: Romeo Fortunato si è dimesso da consigliere di maggioranza ma è stato nominato collaboratore del sindaco Ferdinando Di Leo. Ora, si andrà dagli avvocati e in tribunale! La minoranza di Pino Ranù vuole una risposta". Francesco mi dice pure che "sono quasi frequenti i furti, le risse e gli arresti; un tale GT, di origine lucana, è stato tradotto alla casa circondariale di Castrovillari, per un furto commesso tre anni fa. Intanto, i ladroncoli sono sempre in azione: l'altra notte hanno "visitato" due magazzini, saccheggiando ciò che serviva. Forse sono "buoni" lavoratori e hanno prelevato un motore. Ma i lavoratori devono pure mangiare, no? quindi hanno involato anche salsa di pomodoro (per gli spaghetti), olio di oliva e peperoni essiccati, per fare il contorno. Ah, i furfanti notturni rocchitani hanno preso pure un po' di oro per ornare le loro belle signore!

Salgo verso e **Nocera**, anche qui incontro poca gente; uno del Comune mi

parla della recente protesta del sindaco Francesco Trebisacce: qui gli anziani se la passano proprio male; non hanno assistenza sanitaria e altri aiuti. La Regione non ha rinnovato i contributi, ecco perché il sindaco scrive all'assessore regionale per i servizi sociali. Faccio tutta la cresta che divide dalla

della Provincia Pino Gentile. Il segretario politico del Circolo Pdl è Vincenzo Antonio Cuccaro, mentre Nicola Camodeca è segretario amministrativo.

Nella piccola **Farneta** incontro un pastore di pecore, due anziani contadini e una vecchietta; che sarà per l'inverno? Il silenzio del bosco di Ezzito mi concede un senso di pace, ma le vecchie masserie in rovina mi recano altro sconforto. Quando mi fermo ad **Alessandria del Carretto**, i giovani che hanno ancora la speranza di fare qualcosa per non far



foto PINO GENISE

Lucania, e arrivo nella vallata di **Oriolo**, dove assisto alla commemorazione del 4 novembre. Sapete che Oriolo si è gemellata con Cerreto di Saluzzo, dove nel 1945 i nazifascisti trucidarono due soldati oriolesi. Oggi erano presenti i due sindaci dei due Comuni. Fanno festa (più allegra) anche i berlusconiani locali: hanno inaugurato il circolo del Partito della Libertà, ci sono gli amici di Trebisacce, Amendolara, Roseto e Rocca Imperiale. Tutti a salutare il consigliere regionale e candidato alla presidenza

morire il paese, mi raccontano i dettagli del ladrocinio avvenuto durante la notte di venerdì 23 ottobre: 1300 euro all'ostello "Ambrosia" e 550 alla Pizzeria di Felice. Leggete l'articolo del dottor Leonardo Larocca. Attraverso altri boschi, raggiungo **Castroregio**: qui, ci sono belle foreste di querce, cerri, farnia e roverella, ma i tagliatori abusivi arrivano anche dai paesi confinanti. Finalmente, due cercatori abusivi di legna sono stati "pescati" dai carabinieri di Roseto, ma sono a piede libero.

## LAUREE



**Isabella Adduci** si è laureata in giurisprudenza, all'Università degli studi di Bari. La sua tesi riguarda una originale ricerca sul diritto ecclesiastico: *Il matrimonio negli ordinamenti confessionali, profili di rilevanza civilistica*. Per chi vuole addentrarsi in questi interessanti argomenti storici e giuridici non può fare a meno di leggere i capitoli sul matrimonio dei culti acattolici e il matrimonio islamico. Relatore della tesi di Isabella Adduci è stato il chiar.mo Prof. Raffaele Coppola. Auguri alla neodottoressa, ai genitori Pietro Adduci, dirigente scolastico delle scuole "S. Giovanni Bosco" e ins. Mimma Middonna, nonché al fratello, avv. Francesco.

Il nostro brillante amico e lettore **Rocco Gatto** ha conseguito la laurea specialistica presso l'Università degli studi della Calabria, Facoltà di lettere e filosofia,

Corso di laurea specialistica, in filosofia e scienze storiche. Il suo magnifico lavoro di tesi riguarda il papa Niccolò IV:

Girolamo d'Ascoli (nato verso 1225 o 27), da umile francescano a sommo Pontefice. Fu eletto papa il 12 marzo 1278. Morì nel 1292. E' stato il 197° papa.

Il giovane Gatto l'ha inquadrato nel suo periodo storico, nell'Ordine dei Minoriti e nel Concilio di Lione. Fu Ministro Generale dell'Ordine dei Francescani Minoriti, poi Cardinale, e quindi, sommo pontefice. Papa Niccolò IV (Nicolaus IV) resta noto nella storia della Chiesa per il suo pontificato globale: dall'Europa alla Terra santa, all'Armenia, Marocco, Cina. Niccolò IV si interessò anche di arte e cultura. Tra le fonti più accreditate per la bibliografia sono da ricordare gli *Annales* di Tolomeo da Lucca e il padre Masseo Marcucci. Auguri per il dott. Rocco, per papà Nicola, per mamma Vittoria e per la sorella Roberta.

**Giuseppe Paladino**. Il 29/10/2009 presso l'università di Parma si è laureato in scienze gastronomiche, il giovane Giuseppe Paladino, di Amendolara. Auguri, Peppe!

## Alessandria del Carretto: un'altra Radicazione con la neve e con la festa del porco



Grande evento gastronomico e culturale tra Natale e Capodanno: si svolgerà la prima Edizione del Pork Day (Festa del Maiale). Lunedì, lunedì 28 dicembre alle ore 10.00, fino alle ore 13.00 della stessa giornata. Tutti ad Alessandria del Carretto (CS), alla "TAVERNA DEL PRETE". Per Info e prenotazioni contatta [identificati@gmail.com](mailto:identificati@gmail.com)

## TREBISACCE E DINTORNI



# L'Osservatorio cittadino

## Dalla Fidapa al Rotary

Foto P. GENISE



La FIDAPA inizia e festeggia il suo nuovo anno sociale. Il nuovo presidente è Candida Cisterna, che succede a Carmela Maradei; vice presidente, Adele Elleri, segretaria Anna Franca Amerise, tesoriere Maria Antonia Melfi, revisori dei conti Iolanda Accoti, Lucrezia Angiò e Anna Maria Aino. Sempre attivo anche il Rotary club "Trebisacce Alto Jonio cosentino", con il presidente Loredana Latronico. Questa volta, il Rotary si batte contro la poliometite nel mondo, anche col teatro di Villapiana, guidato dall'artista Pino Nigro, che presenta la commedia di Eduardo De Filippo.

Una grande giornata di studio col prof. Arnaldo Caruso, di origine cosentina, e direttore del Centro di Microbiologia dell'università di Brescia. Si è discusso di aids, di influenza suina e del virus H1N1. Un altro interessante dibattito presso il Miramare Palace Hotel su "Prevenzione delle malattie renali". Questa manifestazione scientifica è stata voluta e preparata dall'Unità organica di Nefrologia del "Guido Chidichimo" diretta dal dott. Michele Milei. Sempre affollata la manifestazione per la ricorrenza del 4 novembre, per le Forze armate e per l'unità nazionale. Vi hanno partecipato, oltre al sindaco Mariano Bianchi, i Carabinieri, la Guardia di finanza, il Copro forestale, la Guardia costiera, l'Associazione Misericordia. Hanno parlato il sindaco Bianchi, il presidente dell'Associazione "Marinai d'Italia" Pasquale Colucci e il presidente dell'Associazione Reduci e combattenti, Michele Lofrano.

L'ex assessore all'urbanistica Pino Tarsitano ha costituito il gruppo consiliare dell'Udc e ha fondato il circolo politico collegato all'Udc e dedicato ad Aldo Moro. Sarà un laboratorio di riflessione, di idee e di tematiche per contribuire anche a un migliore rapporto con l'amministrazione comunale. Come si vede, la buona volontà, e forse anche la speranza, ci sono ancora.

Il consigliere d'opposizione Saverio La Regina gli muove un piccolo rimprovero: perché non sei passato all'Opposizione? Per Pinuccio risponde il responsabile dell'Udc Pino D'Urso: Benvenuto a Pino Tarsitano nel nostro gruppo, ma perché La Regina non ci spiega come mai egli (La Regina) sta all'op-

posizione e i suoi due amici del PD (Grillea e Greco) si trovano nella maggioranza di Mariano Bianchi?

Proseguono i lavori pubblici in corso Vittorio Emanuele e allo stadio "Giuseppe Amerise". I comunicati stampa dell'Amministrazione Bianchi parlano del completamento del terzo ed ultimo lotto di Corso Vittorio Emanuele, della sistemazione dell'area Saraceno, che è sito di interesse comunitario, e della riqualificazione del quartiere Pagliara, dove i recenti acquazzoni hanno recato danni agli abitati e alla viabilità. Quello della strada Trebisacce-Albidona del tratto Pagliara è un vecchissimo problema: diventa fiumara ogni volta che piove. Se il Comune non vede e non provvede, gli altri aprono gli occhi solo adesso. Nemmeno quei rari cantonieri della Provincia avevano visto questa fiumara? Il consigliere provinciale Mundo ha fatto effettuare un sopralluogo all'assessore dell'Amministrazione provinciale alla viabilità, Arturo Riccetti e al tecnico Giuseppe Corrado, i quali raccomandano al sindaco Bianchi di provvedere all'incanalamento dell'acqua piovana.

Mundo si è interessato anche del Viadotto E 90 sulla Pagliara: quell'obbrobrio di deviazione l'hanno voluto i vecchi amministratori di Trebisacce, per salvare il loro terreno e uliveti. La superstrada non doveva essere trasformata in quel micidiale serpente di cemento, proprio sulle case degli emigranti. Sono mesi che gli abitanti di Pagliara chiedono la soluzione dei problemi delle barriere di sicurezza e acustiche.

L'Associazione "Misericordia" festeggia il suo decimo anno di attività, ha sede nel rione Pagliara e ha come governatore Enzo Liguori. Dei numerosi interventi di volontariato e di solidarietà, ultimamente la Misericordia di Trebisacce ha prestato la sua opera anche tra i terremotati degli Abruzzi. Una grande manifestazione pubblica dove sono convenute le altre consorelle di Campania, Basilicata, Puglia, Lazio e Toscana.

Non è un mistero che la droga circoli anche tra le nostre mura; gli spacciatori provengono anche da fuori; giorni fa, è stato arrestato un napoletano che soggiornava in questi dintorni. (Orazio e Pancrazio)

## In giro per la campagna e per la città

### "E' mèglie'u duce / ca sta 'ncrùce!"

Un grosso corvo scende dai boschi di Mostarico e si posa sul grande traliccio del "Guido Chidichimo", facendo un po' di schiamazzo: cra cra cra / all'Ospedale che si fa? Qualcuno ha visto cinque ingegneri che prendevano misure; altri, hanno avvistato degli operai intenti al lavoro per l'adeguamento della sala operatoria (dove cadevano le croste di cemento) ma non si parla dell'adeguamento del blocco operatorio. Meno male che l'aveva promesso Petramala! Il sindaco Bianchi dice che "bisogna restare vigili e non abbassare la guardia".

A mio nipote Micuzzo non glie ne frega dell'ospedale; gli piacciono le donne belle; sulla parete della sua stanza ha incollato le fotografie delle tre giovani ministre del presidente del consiglio cavalier don Silvio Berlusconi: la Carfagna, la Gelmini e la Brambilla, e anche la calabrese Jole Santelli! Micuzzo mi dice che sono le più belle. Mi ripete, fino alla noia, che vuole fare pure lui il governatore; ma vuole diventare prima sindaco di Trebisacce, perché pure nella nostra città ci sono le donne belle. Io gli ho raccomandato: "nipo", stai attento che i governatori donnaioli, i pedofili e i tipi come il governatore della regione Lazio, Marrazzo possono finire a schifio!". Io vorrei sapere se è vero che l'hanno ospitato i monaci! E se è proprio vero che quando andava dai trans e a prendere un po' di coca(ina) usava la lussuosa auto blu della Regione Lazio! Porcogiuda, mi dicono che anche a Trebisacce, in tempi antichi, c'erano gli assessori che usavano la macchina del palazzo per fare le passeggiate familiari!

Succede anche nelle vostre case? Appena piove, il mio rubinetto caccia subito l'acqua rossa, sembra proprio sangue!

Ma si può capire perché non si può fare la raccolta differenziata dei rifiuti e perché tra l'ospedale e il frantoio Brunetti non si mette la segnaletica di precedenza? Qui, accadono sempre incidenti. La periferia è sempre sporca; i primi sporcaccioni sono i cittadini incoscienti ma qualche vigile può pure girare. La spiaggia, da Trebisacce alla Torre di Albidona è una grande discarica. Le imprese di costruzione vanno a scaricare eternit, mattoni rotti, ferro ed altro.

Anche le "vigne" sono abbandonate: l'altro giorno, un amico ci ha invitati, nell'accogliente casetta degli aranceti a mangiare i rigatoni col sugo di funghi "cammarini", il "lardello" e il pollo arrostiti sulla brace. Il suo giardinetto era pulito, ma in quelli dei vicini, le piante di arance sono sommerse dall'erbaccia e dai roveti. Ci hanno fatto crescere, le cannuzze e l'erba tagliamano. Hanno fatto seccare anche le "ficarre"; eppure, mia moglie ha fatto 12 trecce di fichi secchi; le signore di lusso ci fanno le crocette ma io, i fichi informati li mangio per frutta.

Ma i Trebisaccesi stanno vendendo tutte le "vigne", qui sono tutti forestieri (albidonesi, alessandrini e platecesi).

La festa di Sant Ghinàrd era pure affollata ma quella pioggerellina insistente ha disturbato i commercianti venuti da lontano e anche gli acquirenti.

Questa volta sono proprio arrabbiato; mi fermo al bar e mi calmo con un bel caffè: quello di Mario Carluccio, appena lo mandi giù, ti tira veramente sù!

Ma quei cinque consiglieri e assessori comunali si sono dimessi o sono rientrati? Ecco perché mio nipote Micuzzo, il donnaiolo, vuole diventare governatore: male a cu sta 'ncrùce, / è mèglie'u duce!

(zu' Rucch)

## ALESSANDRIA DEL CARRETTO - Pensieri per nonno Domenico

Domenico Chiaro è nato ad Alessandria del Carretto, il 18 agosto del 1926, da una famiglia modesta. Sin da bambino affrontò enormi sacrifici per aiutare la sua famiglia, aiutava il padre nel suo mestiere di "mulattiere", rischiando ogni giorno di attraversare le piene della fiumara. Da giovanotto s'innamorò di Maddalena, che diventò la donna della sua vita. Si sposarono ed ebbero una bambina, Lucrezia. Domenico e Maddalena, dopo tanti sacrifici, aprirono un negozio nel loro paese e cercarono sempre di non far mancare niente alla propria bambina. Con il passare degli anni, divennero nonni di tre nipoti e per loro fecero di tutto. Infatti, quando il primo nipote (Sandro) doveva frequentare le scuole superiori, abbandonarono il loro paese tanto amato e si trasferirono a Trebisacce. Dopo poco tempo, furono raggiunti dai nipoti più piccoli, Domenico e Teresa. Tuttora vivono a Trebisacce e continuano a fare sacrifici per i nipoti e per la figlia. Ma il loro unico pensiero è il piccolo paese, ricco di tanti ricordi. Domenico trascorre il suo tempo scrivendo



memorie e ricordi, anche se i suoi pezzi rimangono sconosciuti. Domenico Chiaro: *Le poesie di un nonno speciale.*

### I NIPOTI

Ci avete dedicato una vita intera, con amore ed affetto. Adesso è arrivato il momento che noi facessimo qualcosa per queste persone speciali. Abbiamo deciso di farvi stampare un libro tutto tuo "NONNO", dove si notano i tuoi sentimenti e quelli della "NONNA".

Questo è solo un piccolissimo gesto, perché, per ringraziarvi di quello che avete fatto e fate per noi, non basterebbe un mondo intero. Questo è solo un modo per dirvi due semplici parole: vi vogliamo bene .... Sandro, Domenico o e Teresa

# TREBISACCE E DINTORNI

## Caso Tarsitano

### Il come e il perché del Sindaco Bianchi



Foto P. LARocca

Un consiglio ad alta tensione doveva essere e tale si è rivelata l'ultima assise comunale, seguita perciò da un pubblico insolitamente numeroso. All'o.d.g., oltre ad importanti adempimenti di natura amministrativa, erano infatti previste le tanto attese spiegazioni da parte del sindaco Bianchi sulla revoca da assessore all'Urbanistica di Giuseppe Tarsitano. Solo a seguito delle spiegazioni, si era detto, lo stesso Tarsitano si sarebbe determinato se rimanere in Maggioranza o passare all'Opposizione. "Motivi di esclusiva natura politica, - ha esordito Bianchi - che fanno salva la stima ed il rispetto per la persona e per il professionista". Bianchi ha quindi elencato alcuni passaggi nei quali Tarsitano avrebbe "tradito" il gruppo: -critica al metodo adottato per scegliere gli scrutatori; -costituzione del gruppo autonomo dell'UDC; -rinuncia (per la verità non sbandierata) all'indennità di assessore a favore della viabilità comunale, ritenuta comunque dal sindaco una sorta di provocazione e, da ultimo, la firma di un documento, condiviso da altri 5 consiglieri tra cui il vice-sindaco Mandaglio, di auto-sospensione e di richiesta di un chiarimento politico. "Incoerenza politica - ha riassunto Bianchi - e comportamenti confusi e contraddittori che hanno affievolito il rapporto di fiducia all'interno di un gruppo che deve invece operare in piena sintonia". Tarsitano, dopo aver apprezzato il "tono pacato" ma non i contenuti, ha risposto punto per punto dando ampie spiegazioni del proprio operato e del grande lavoro svolto e spiegando il come ed il perché delle sue sollecitazioni, che il sindaco, secondo lui, ha invece scambiato per provocazioni. Al termine del suo dire ha comunque ribadito la volontà di formare il gruppo dell'UDC in seno al consiglio, la volontà di rimanere comunque in maggioranza dove lo hanno destinato gli elettori e decidendo di volta in volta come determinarsi nel voto. Le reciproche spiegazioni non hanno convinto però l'opposizione: "La gente vuole capire - ha detto il capo-gruppo Rocco Soldato - qual'è la malattia vera di cui soffre questo esecutivo, che perde per strada i suoi pezzi...". "Motivazioni deboli e poco convincenti; - ha detto l'indipendente Giampaolo Schiumerini accennando al cambio di colore politico di

"una maggioranza sempre più lacerata e incapace di essere all'altezza del compito". "Ci capisco meno di prima - ha detto da parte sua Saverio La Regina - e i veri motivi non sono emersi". Per la Maggioranza hanno risposto in successione Caccuri, Grillea, Liguori ed il sindaco Bianchi i quali hanno spiegato che nel palazzo finalmente c'è confronto ed una sana dialettica politica ed hanno confermato la ritrovata compattezza e la volontà di ridare slancio all'azione amministrativa. Archiviata, dopo un lungo e imbarazzante confronto fra le parti, l'ostica pratica della revoca di Tarsitano da assessore all'Urbanistica, il consiglio ha affrontato altri punti all'o.d.g. non meno

importanti, tra cui la nomina del Revisore dei Conti per i prossimi tre anni. Un adempimento, questo, che era stato capace di far saltare i lavori dell'ultimo Consiglio perché all'interno della Maggioranza non era ancora maturata la convergenza sulla dottoressa Maria Aino, eletta a scrutinio segreto con la bellezza di 11 preferenze (3 voti al dr. Presta e 1 scheda bianca) tra gli aventi diritto che avevano presentato domanda e curriculum. A seguire il consiglio ha approvato, all'unanimità, alcuni adempimenti relativi all'Unione dei Comuni "La via del mare" alle prese con la redazione di uno Statuto che rispecchi in linea di massima quello dei Comuni: introduzione quindi della figura del presidente del consiglio, istituzione dei gruppi politici e introduzione delle commissioni paritetiche. Quindi, relatore il delegato al contenzioso avvocato Davide Cavallo, il Consiglio ha preso in esame un altro dei tanti debiti fuori bilancio che di tanto in tanto affiorano dal vecchio contenzioso e costringono il Comune a raschiare il fondo del barile per farsene carico. Nei mesi scorsi è uscito un buco di circa 43mila euro. A distanza di poco tempo un altro buco, questa volta di circa 70mila euro, anch'esso datato 1985, nei confronti degli eredi della signora Zaccaro che, attraverso un'azione stragiudiziale per un esproprio non

regolarizzato, obbliga il comune a un altro grosso sacrificio economico. "A oggi - ha dichiarato Davide Cavallo nell'illustrare questo punto all'o.d.g. - i



debiti fuori bilancio ereditati e da noi saldati ammontano a 442mila euro. Si tratta di una quantità enorme di risorse, spese per debiti pregressi, derivanti da altrettante Sentenze del Tribunale che hanno visto il Comune soccombere nei confronti dei ricorrenti, che avremmo voluto impiegare in altre direzioni". Eseguito quest'altro gravoso adempimento, il consiglio si è occupato della questione-ospedale decidendo di aderire convintamente alla grande manifestazione organizzata dalle Associazioni in difesa del diritto alla salute. A conclusione dei lavori il sindaco Bianchi ha fatto il punto sull'iter procedurale del progetto-porto, confermando che si sono determinate tutte le pre-condizioni per realizzare il vecchio sogno di rinverdire l'antica tradizione marinara della cittadina jonica.

Pino La Rocca

## Il glorioso "G. Amerise" è pronto

Era ora e finalmente l'esecutivo comunale guidato da Mariano Bianchi ha rotto gli indugi e questa volta ha messo mano seriamente alla ristrutturazione del glorioso stadio comunale "G. Amerise" di contrada Rovitti. E' finito perciò il disagio delle due squadre di calcio locali che da anni dovevano arrangiarsi sul vecchio e angusto "Lutri", oppure rassegnarsi al solito pellegrinaggio nei paesi vicini in cerca di un campo neutro. Non ci voleva molto per ridare lustro al glorioso stadio comunale che ha conosciuto i fasti del calcio nostrano ma sono passati lo stesso oltre 10 anni durante i quali si sono rincorse notizie e smentite su presunti investimenti già finanziati dalla Provincia per oltre 50mila euro. Fatto sta che il Rovitti rischiava di diventare una savana, adatta solo alle pecore e alle capre. Solo 22mila euro, questo il "grande" investimento necessario per recuperare e ridare smalto al glorioso "Amerise", ormai degradato e ridotto ad una landa deserta nel corso di lunghi anni di abbandono, seguiti al periodo fulgido del calcio locale. Per un mese circa allo stadio comunale sono stati all'opera i mezzi e gli operai dell'impresa locale di Michele Laino che, con interventi oculati e mirati, lo hanno recuperato da cima a fondo e tirato a nuovo, tanto che le due squadre locali, l'Arsenal-Trebisacce ed il Trebisacce-Mostarico ne hanno già preso possesso. Poche le risorse, ma ocu-



Foto P. LARocca

lati ed efficaci gli interventi: ricondizionato con grande cura ed attenzione il terreno di gioco che era sconnesso e coperto di erbacce, ristrutturati da cima a fondo gli spogliatoi con nuove tinteggiature interne ed esterne, cambiati gli infissi interni ed esterni, ripristinati gli impianti idrici ed elettrici; rifatta interamente la recinzione intorno al terreno di gioco; isolato con una rete metallica il versante lato-mare che risulta tuttora inaccessibile per la pericolosità del muro di cinta; ricondizionata e dipinta con colori sgargianti la tribuna coperta, messa in sicurezza tutta la struttura relativamente alle norme federali vigenti e risanata tutta l'area circostante lo stadio, ridotta ad una grande discarica a cielo aperto dai soliti nemici dell'ambien-

te, lo stadio "G. Amerise" è tornato a disposizione delle due squadre che, potendo contare sull'apporto del pubblico di casa, che ci si augura possa essere sempre più numeroso, potranno guardare avanti con più fiducia e provare, con l'aiuto di tutti, a riscrivere qualche altra bella pagina di calcio dilettantistico. Come ai vecchi tempi!

(pelle)

**Lutti.** Le nostre vive condoglianze per la famiglia Castrovillari. Il carissimo Ciccio, ex custode del cimitero e componente della nostra banda musicale, e la cognata Rosa Tarsia, moglie esemplare e madre affettuosa, ci hanno lasciati quasi nella stessa giornata.

## TREBISACCE E DINTORNI

## In ricordo del Dr Luigi Odoguardi

Ci ha lasciato, prematuramente, non prima però di essere tornato al "suo" Ospedale, senza disturbare, così come aveva vissuto, il dottor Luigi Odoguardi.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia e specializzatosi in Radiologia all'Università degli studi di Pisa ebbe come Maestro Manlio Franchi. Ha diretto, per un breve periodo, come responsabile, la Radiologia del P.O. di Soveria Mannelli (CZ) e successivamente, dapprima come responsabile ed in seguito come Primario, il Servizio di Radiodiagnostica del P.O. di Trebisacce, suo paese natio.

La sua figura si colloca preminentemente nell'ambito della Radiologia Tradizionale, di cui si sentiva intimamente permeato.

Ha creato ex-novo la Radiologia di Trebisacce dotandola inizialmente di apparecchiature radiografiche per l'esecuzione di esami di radiologia tradizionale quali ossa, toraci, ed apparecchiature per l'esecuzione di esami contrastografici al fine di studiare l'apparato gastro-intestinale, urinario e riproduttivo. Successivamente, nei primi anni novanta, si è adoperato per l'acquisto di un mammografo e di un ecografo, istituendo, nell'ambito della Radiologia, una delle prime sezioni di senologia diventata punto di riferimento per la diagnosi della patologia mammaria e sede di 2° livello dello screening mammografico dell'ex Azienda Sanitaria di Rossano. Nel frattempo, come co-fondatore di associazioni di volontariato quali "Salus Suprema Lex", "Cittadinanza Attiva", "Misericordia" ha promosso una raccolta fondi "costringendo" l'ex-ASL di Rossano all'acquisto di un apparecchio di Tomografia Assiale Computerizzata spirale, a singolo strato, affascinato com'era dalle nuove metodiche che esploravano l'intero corpo. In quest'ultimo anno, con la fattiva collaborazione della sezione della F.I.D.A.P.A. di Trebisacce, stava promuovendo un'ulteriore raccolta fondi per acquistare un apparecchio di Risonanza Magnetica Nucleare "aperta" utilizzata nello studio della patologia articolare.

Parallelamente si è occupato, uno dei pochi in Italia, di un altro settore che possiamo considerare "a latere": l'impiego della Diagnostica per immagini nello studio dei reperti storici. In collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma, sono stati radiografati, per conoscere la composizione interna dell'impasto, ed in base a questa, catalogati, alcuni vasi dell'età del bronzo, ritrovati nel villaggio protostorico di Broglio nei pressi di Trebisacce.

Persona buona, colta, aperta e signorile, ligia nel lavoro, di profonda umanità, di buona compagnia, tuttavia per carattere schiva ad elogi ed onorificenze, lascia un esempio di grande onestà intellettuale e di etica del lavoro nella ricerca quotidiana di un equilibrio nel metodo e nella diagnosi a beneficio del paziente. La sua generosità rimarrà nel cuore di chi lo ha conosciuto.

La Radiologia di Trebisacce, ricordando la squisita sensibilità per gli affetti familiari, è particolarmente vicina alla moglie signora Caterina, ai figli Rosalba e Francesco, al fratello dr Nino.

Alla comunità dei radiologi calabresi verrà a mancare una delle intelligenze più ricche ed uno dei più coraggiosi esploratori dei nuovi orizzonti della nostra disciplina.

A me mancherà, un Maestro, un amico, un gentiluomo, sempre pronto ad ascoltare, a capire e a dare un consiglio. Ciao Gino, "ti sia lieve la terra".

Giuseppe Motta



## L'emozione cinetica

di Pino Cozzo

L'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001, drammatico, fulmineo e catastrofico, ha colpito in maniera profonda il cuore economico e politico degli Stati Uniti, e, con esso, tutto il mondo occidentale, configurandosi come l'atto terroristico più grave e più feroce della storia. Esso ha sottolineato, con sferzante evidenza, la difficoltà di controllare un nemico subdolo, tanto più temibile quanto più capace di insinuarsi nei gangli del tessuto socio-politico internazionale, rendendosi occulto proprio perché globale. La criminalità organizzata internazionale, soprattutto nel XX secolo, ha evidenziato una eclettica capacità di rinnovarsi sulla base di una forte militarizzazione e internazionalità del crimine ed ha individuato fonti di finanziamento in attività illegali, legate soprattutto ai traffici di stupefacenti e delle armi, e poi, in parallelo, all'immigrazione clandestina, allo smaltimento dei rifiuti tossici, alla prostituzione, alla pedofilia, al contrabbando di tabacchi. Tutto ciò è stato indubbiamente facilitato dall'indebolimento delle frontiere nazionali, provocato dalla globalizzazione dell'economia, con una conseguente facilitazione della circolazione di beni, servizi e persone e dalla insufficiente condivisione tra gli Stati di regole di lotta alla criminalità, capace di aprirsi pericolosi varchi, anche grazie alle differenze tra le varie legislazioni penali dei Paesi. Sembra, allora, illusoria la tesi, in base alla quale, con la caduta dei regimi comunisti e il dissolvimento dell'ex URSS, il futuro del mondo si sarebbe ridotto ad una sorta di omogeneità, sul modello della vita occidentale, in base al quale, le diversità e le varie culture si sarebbero annullate. Al contrario, forse, la fine dei blocchi USA-URSS ha decretato la perdita di un equilibrio, poiché gli Stati Uniti, la più grande potenza mondiale, oggi gestisce con difficoltà la complessità politico-organizzativa. L'immagine di un mondo pacificato sembra, dunque, molto lontana e messa in crisi da conflitti e violenze, poiché l'integrazione e la collaborazione tra i diversi Paesi portano più ad una frammentazione e disgregazione.

L'aspetto bellico delle missioni umanitarie nelle varie parti del mondo, ammantato di motivazioni "di pace", è stato, fino alla strage di Nassirya, esorcizzato, semplicemente denominando le operazioni in Iraq come aiuti alle popolazioni, e mettendo a nudo, con prepotenza, la realtà. Tanto che spesso l'atteggiamento dei nostri reparti ha dovuto mutare pelle per far fronte agli attacchi dei terroristi. Così, spesso, i soldati che partono per il fronte, sono ragazzi pieni di vitalità, con una famiglia da costruire, o con una famiglia da mantenere, con la necessità di trovare soldi in poco tempo e con i problemi che l'attuale società comporta. Per molti di loro queste missioni sono esperienze affascinanti, un modo per rendere servizio a popoli in difficoltà, alle prese con problemi di sopravvivenza. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, ci si rende conto di dover pattugliare zone devastate da bombe a grappolo, che hanno distrutto decine di vite, ci si trova a scortare camion di sfollati, gestire check-points, dover sorvegliare derrate alimentari o eseguire controlli di ordine pubblico. Accade, come più volte ci è capitato di vedere, che un soldato venga ucciso dal fuoco amico, da un incidente o da una mina. Nonostante tutto i nostri governanti fanno fatica a capire che la pace non si custodisce con le bombe, né con altra violenza. Quello che succede nel mondo è l'opera di multinazionali spregiudicate che utilizzano il dolore e la morte degli innocenti per giustificare il rialzo delle proprie azioni. Certo, i nostri giovani militari conoscono bene i rischi che si corrono nelle missioni, non solo per quanto riguarda le regole di ingaggio, ma anche per quanto riguarda la propria incolumità. Sappiamo tutti che la nostra Costituzione ripudia la guerra come arma di offesa verso altri popoli. È per questo che ci piacerebbe poter contare su un Governo che protegga i propri uomini e non persegua interessi reconditi e inconfessabili. Per non dover poi assistere a cerimonie di suffragio per uomini che perdono la loro vita e lasciano orfani i loro figli e vedove le loro mogli, per i quali forse sono poca cosa i bei discorsi e le pompose manifestazioni, se non si prova ad eliminare queste orribili tragedie alla radice.

## Sic transit gloria mundi

di Giuseppe Angiò

Oramai in TV è diventata una prassi. Non so se avete mai fatto caso alle notizie dei telegiornali. All'inizio è una novità, dopo, nelle edizioni successive, la stessa notizia passa in second'ordine, magari con l'aggiunta di qualche approfondimento. E' come fosse la vita di un essere umano...Giorno per giorno la notizia evolve, cambia e poi viene accantonata. A questo punto verrebbe da dire: certo che la vita è proprio strana... , quasi come i telegiornali che reiterano sempre le stesse cose (con qualche novità ogni tanto). Qualche mese fa, per esempio, ha fatto scalpore la notizia della morte di Michael Jackson, uno dei tanti miti dei giovani, che ha sempre fatto parlare di sé a causa dei suoi interventi di chirurgia plastica. Ha iniziato cambiando colore della pelle e man mano, ci ha preso gusto e aggiungeva altre operazioni di chirurgia plastica. I mass media ne hanno dette di tutti i colori su di lui e se ne continuavano a dire sempre di più. Qualche anno fa ha fatto riflettere la notizia del suo addio dalle scene musicali; qualcuno aveva già pensato che il motivo del suo ritiro fosse da attribuire a qualche strana malattia, ma solo qualche giorno dopo sul web circolava la notizia che gli stava cadendo la pelle a pezzi...Roba da fare rabbrivire. Le sue condizioni di salute continuarono a peggiorare e lui continuava a nascondere il suo aspetto dietro abbigliamenti da rock-star, mascherando qualcosa di molto preoccupante. Un giorno, al ritorno dal lavoro, ho appreso che era deceduto. Ed è cominciata la velocissima carrellata di notizie successive alla sua morte. Una delle ultime sul suo conto fu quella del suo funerale: la madre

non volle pagare e consiglio di prendere i suoi soldi. Questa, secondo me, fu una decisione scaturita dal suo pessimo tenore di vita che dava fastidio persino a sua madre. In seguito invece è spuntata nei tg un'altra verità sulla morte di Jackson che smentiva tutte le altre diffuse precedentemente: era sano e il suo decesso sarebbe stato causato dall'iniezione letale del suo medico. Questa notizia girò su tutti i telegiornali e tutti i giorni per circa 10-15 giorni. Sinceramente, per quando mi riguarda, non mi è mai piaciuto come cantante e tantomeno come uomo, ma non per antipatia o simpatia... Non mi faceva né caldo né freddo sia lui che tutte le notizie che giravano sul suo conto. Un'altra notizia che fece scalpore arrivò qualche settimana dopo e fu la morte di uno dei più grandi personaggi della TV nostrana, il grande Mike Bongiorno, colto da un infarto nella sua villa a Montecarlo. Il mondo dello spettacolo era in lutto e tutti i personaggi che lo avevano conosciuto erano dispiaciuti per la sua scomparsa. Anche in questo caso nei telegiornali (come al solito) è stata la notizia principale per alcuni giorni e di Jackson non si parlò più...Oramai si era già detto tutto. C'era un'altra notizia di cui parlare, quella più importante per gli italiani: la morte di Mike Bongiorno e della sua lunga e prestigiosa carriera. Ma anche del grande Mike ormai non si parla più e tutto questo dimostra come è lusinghiera la gloria umana e come i riflettori della notorietà si spengono con la stessa velocità con la quale si accendono.



ROTARY INTERNATIONAL

Distretto 2100

Club Trebisacce - Alto Jonio Cosentino

**Asta di Solidarietà**

Miramare Palace Hotel - Trebisacce  
Lunedì 7 dicembre 2009 - ore 17,30

*Il Presidente*  
*Loredana Latronico*

STORIA - STORIE - LUOGHI E UOMINI DELLA NOSTRA TERRA



# Intervista a Riccardo Liguori



E' in avanzata fase di allestimento il sito [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it) dedicato al medico e politico democristiano montegiordanese che molto si prodigò per il riscatto sociale del ceto meno abbiente della sua terra, prima come assessore provinciale e poi come consigliere regionale. Il figlio Riccardo, giornalista-addetto stampa a Perugia, sta curando una biografia ed ha realizzato questo sito con l'apporto di una redazione, in primis del giornalista e webmaster Giulio Lizzi. Il sito, una volta ultimato, sarà presentato in Calabria e in Umbria, dove opera la sua redazione e vivono numerosi calabresi.

Ha due nuove rubriche: "Convegni ed eventi" e "I primi quaranta consiglieri regionali della Calabria". Quest'ultima è stata molto apprezzata dalla presidenza dell'Associazione fra gli ex consiglieri del Consiglio regionale della Calabria, e la sua homepage è inserita nel sito ufficiale della stessa Associazione. Ciò che rende interessante in questo periodo [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it), è la rubrica "Dati elettorali" dei Comuni dell'Alto Jonio, di quello di Cassano e del contesto generale della Calabria e nazionale, dove sono raccolti i risultati delle Elezioni Europee dal 1979 al 2004.

L'obiettivo del sito è quello di custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come Giorgio Liguori, che hanno vissuto la politica come una missione ed un servizio, e del loro contesto sociale e culturale che ormai appartiene alla storia. E' un passato che non va dimenticato, anzi studiato ed approfondito perché per diversi aspetti è ancora attuale. E' affascinante poterlo fare con il mezzo più innovativo della comunicazione di oggi: Internet. E' uno strumento molto utilizzato dai giovani, ai quali lo stesso Liguori era particolarmente attento e sensibile, aiutandoli non solo ad avvicinarsi alla politica e ad impegnarsi nel sociale, ma ad inserirsi nel mondo del lavoro e a mettere su famiglia. L'esempio di Liguori e di altri uomini come lui, che hanno caratterizzato localmente quella "primavera politica" di avvio "prima Repubblica" lungi dal farne una professione, una duratura fonte di guadagno personale, possa essere fatto proprio dall'attuale classe dirigente. Una classe interessata a riscoprire figure di spessore del passato, oggi assenti, ma non ad imitarle nelle idee e nei programmi da realizzare per il bene comune.

**Abbiamo chiesto a Riccardo Liguori, ideatore e titolare del dominio [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it), studioso di storia politico-sociale contemporanea, cosa vuole trasmettere que-**

**sto sito nell'imminenza delle elezioni del 6-7 giugno, oltre a fornire un'interessante retrospettiva dei dati elettorali.**

"Il sito è un contenitore di diverse fonti datate a partire dagli anni '50 (documenti, scritti editi ed inediti, testimonianze, immagini...), che messe insieme tracciano la storia di un uomo dalle origini modeste, divenuto medico e che poi si è impegnato in politica, come tanti altri. Attraverso la sua azione ed opera ricostruiamo uno straordinario contesto sociale che dopo la sua morte è andato esaurendosi. Forse è stata una coincidenza, ma quella grande voglia di fare per la collettività, che dava speranza, è venuta meno. A farne le spese è stato lo sviluppo di una delle zone più depresse della Calabria: l'Alto Jonio. Se quanto fu avviato da Giorgio Liguori e da altri suoi contemporanei per fare decollare la zona a livello occupazionale, imprenditoriale e sociale è ancora oggi di attualità - perché non è stato compiuto - c'è da preoccuparsi seriamente".

**Ma cosa non è stato fatto d'allora per creare sviluppo?**

"Mi limito a pochi esempi: nel 1967, dopo la costruzione di lungomari ed altre opere pubbliche primarie, Liguori propose la realizzazione di "porticcioli" nei centri costieri per consentire al turismo di avere vie di comunicazione all'avanguardia ed infrastrutture di maggior richiamo. Oggi si discute ancora dell'opportunità o meno di fare delle darsene. Lo spopolamento dei centri interni, che un tempo era limitato alle campagne, Liguori cercò di attenuarlo con l'avvio di una politica agro-zootecnica ed industriale del comparto alimentare affidata a piccole cooperative collegate alle Acli. Questa politica, nell'Alto Jonio, vide il suo punto di partenza nei progetti di una cantina sociale con annesso magazzino ortofruttilicolo e di un salumificio. Purtroppo, quest'ultimo, completato dopo la sua morte, non entrò mai in produzione. L'annoso problema della SS 106, che risale agli anni '60, ancora non è stato completamente risolto. E' a rischio chiusura l'unico ospedale della zona per carenza di personale medico e paramedico, alla cui posa della "prima pietra" contribuì Giorgio Liguori. Come anche la fine dell'unica clinica privata della Sibaritide, che suppliva in parte alle carenze della sanità pubblica, non più riaperta dopo essere stata posta sottosequestro per non avere impianti a norma di legge. Insomma, invece di andare avanti si regredisce. Un tempo l'uomo era posto al centro della società, come insegna la *Dottrina sociale* della Chiesa, oggi è spesso un mezzo e non il fine. In politica si nota una carenza di sensibilità nel cogliere le istanze dei più

indifesi, degli "ultimi".

**Oggi chi si appresta a fare politica è poco formato, perché le "scuole di partito" di un tempo non ci sono più. Il sito, nel suo piccolo, può contribuire a colmare questa lacuna?**

"Il sito non fa scuola a nessuno, offre solo spunti e stimoli a chi è interessato ad una "primavera politica" simile a quella di mezzo secolo fa. Oggi la situazione della Calabria non è affatto rosea; se non si agisce con determinazione e responsabilità si rischia grosso: tra non molti anni interi paesi saranno deserti. La causa della fuga dei giovani non va ricercata solo nel politico locale. Un sindaco cosa può fare per evitare il crollo demografico del suo paese? A mio avviso poco, perché il problema è assai complesso, e comunque se ne deve fare carico e lanciare il grido d'allarme nelle sedi appropriate. Occorre legiferare a livello regionale, soprattutto a livello nazionale ed europeo. Nel contempo, il privato, titolare di attività imprenditoriali ben avviate, non può accumulare ricchezze senza investire nella manodopera, regolarizzandola: il lavoro nero è una delle pieghe sanguinanti del Meridione, ma anche quello sottopagato non è da meno".

**Quindi, la responsabilità di uno sviluppo che stenta a decollare non è solo dello Stato...**

"Il pubblico deve fornire le infrastrutture e controllarne la corretta funzionalità, ma poi deve essere il privato ad investirci attorno.

*a cura di Alessandro Alfano*

Non è più il tempo di aspettare che faccia tutto lo Stato: siamo in Europa e dobbiamo far ben fruttare gli aiuti che ci elargisce. Per questo non invidio chi si propone come candidato alle elezioni, perché una volta eletto dovrà lavorare sodo, fungendo da raccordo tra istituzioni e cittadini. I tempi sono cambiati per chi pensa di fare della politica la sua professione e gli interessi di pochi. Occorre impegnarsi seriamente per realizzare questo bene comune che da più parti viene invocato e molti lo promettono. Penso che sia finito il tempo delle promesse fatte ogni cinque anni e non mantenute, se poi mi dovessi sbagliare... "ogni popolo ha il governo che si merita".

**A Riccardo Liguori abbiamo rivolto un'ultima domanda: hai mai pensato di raccogliere l'eredità paterna e di fare politica attiva?**

"Più che pensarci mi è stato offerto diverse volte, anche quest'anno, una candidatura a livello comunale e provinciale in Calabria ed in Umbria. Ho ringraziato per la fiducia, ma ho sempre declinato l'invito. Posso apparire egoista, ma la mia famiglia ha già dato, anche troppo, alla politica. E' dal 1989 che mi interesso allo studio della storia politico-sociale e vorrei continuarla a fare (il sito è una prova). Si contribuisce allo sviluppo di una comunità anche intellettualmente, senza scendere per forza nell'arena politica".

## Strettamente personale Sul Crocefisso, una guerra ipocrita e strumentale



Il crocifisso del mio paese

*I regi decreti del 1924 e 1928 sono nati dal compromesso Stato-Chiesa, in pieno regime fascista. Quelle norme sono ribadite dal Consiglio d' Stato nel 2006. Il giudice di Camerino Luigi Tosti è schierato, da sei anni, per la rimozione del crocefisso. Nel 2002 la signora Soile Lautsi (di origine filandese), sposata all'italiano Massimo Albertin, chiede che sia tolto il crocefisso dall'aula della scuola media "Vittorino da Feltre" di Abano Terme, dove frequenta un suo figlio.*

*Agli inizi di novembre la Corte Europea di Strasburgo dice "via ai crocefissi dalle aule scolastiche in quanto costituiscono una limitazione della libertà di religione". Quasi tutti i componenti del governo Berlusconi gridano allo scandalo: "il crocefisso non si tocca". I politici di destra, di centro e anche qualcuno del centrosinistra, che sono pure divisi dalle mogli, rispondono al grido del capo. Non credo che siano tutti... credenti.*

*Tra tutte queste grida di ipocrisia, penso che il più coerente sia il prof. Massimo Cacciari, il quale non è credente ma dice che il crocefisso è un simbolo d'amore. La radicale Bonino e il "compagno" Ferrero hanno pubblicamente sostenuto che sono a favore della Corte di Strasburgo, ma non abbiamo capito che in questo momento di grande sbandamento politico,*

*Giuseppe Rizzo*

*culturale e morale gli unici a giovare sono Berlusconi e altri uomini senza fede ma sedicenti cristiani. Non penso che tutti i sacerdoti si facciano convincere da Berlusconi: Cristo verrebbe inchiodato un'altra volta in croce.*



*Visto che il povero Nazareno continua a essere perforato dai chiodi, considerato che nelle nostre stanze lo appendiamo a capo del letto ma lo bestemmiamo di notte e di giorno, testimoniato che in casa meniamo botte alla moglie e ai figli, constatato che nelle nostre scuole le maestre si fanno fotografare quasi nude dagli alunni, e che il professore fuma la sigaretta e lo spinello sulla cattedra; scontato che nei nostri tribunali non sempre la legge è uguale per tutti, è meglio sottrarlo agli insulti. Non vorrei essere frainteso, ma intendo solo precisare che se il crocefisso dovrà essere oltraggiato in questo modo, è meglio che stia solo in chiesa, dove potranno andare a trovarlo quelli che gli vogliono ancora bene. Detesto certo anticlericalismo di moda; la fede (religiosa o politica) non è un atto esteriore ma è la più sublime conquista che si può vivere anche nel silenzio e nell'intimo del cuore. Vincenzo Padula, un prete dissidente dell'800, scrisse pure contro il "papa re", contro il bigottismo e la corruzione dei suoi confratelli, ma quando guardò il suo crocefisso disse: "eppure, quest'uomo con le braccia inchiodate sulla croce, continua ad abbracciare tutta l'umanità".*

## CULTURA



## Grazia di sole

Leonardo Larocca



Sempre oggi due terribili notizie di cronaca. In parte speculari: a Napoli un'esecuzione camorristica nell'indifferenza dei presenti, chi scavalca il cadavere, chi passa avanti senza guardarlo.

A Roma un giovane spacciatore muore massacrato di botte dopo l'arresto. E per sei giorni non dico un avvocato, ma nemmeno i familiari hanno potuto vederlo. Persino durante il ricovero ospedaliero.

C'è un'assuefazione al male, un cinismo impressionante.

Il quadro politico è dominato dall'ignobile caso del ricatto al Presidente della regione Lazio: un potente messo in condizione di estrema fragilità dalla vergogna e dalla paura del disonore e quattro (quattro!) carabinieri, quattro tutori della legge, in combutta nel praticare una violenza su di una persona in evidente stato di minorità.

Quel che è peggio forse a vantaggio di un altro Presidente, anche lui colto in fallo ma per nulla intimorito, anzi quasi più che mai tracotante.

È l'altro estremo. Quello annichilito dalla rivelazione della sua esperienza disdicevole, l'altro quasi per nulla toccato dalla scoperta della sua ipocrisia. Leggo gli articoli di Roberto Saviano sull'omicidio di Napoli, quello di Adriano Prosperi sull'omicidio di Stefano Cucchi, quello di Giuseppe D'Avanzo sul caso Marrazzo.

Persino dalla mia Alessandria, Calabria Ora, mi giunge notizia di un furto ai danni di due piccole attività che dei giovani coraggiosamente tengono in piedi. Ovunque ci si giri, sembrerebbe, un inferno. Non le sofferenze delle piaghe torpide, la disperazione delle esistenze sfortunate ma la scelta deliberata della ferocia o la ferocia che complica l'eccesso di zelo, la condotta fraudolenta eletta a metodo: in un contesto di complicità di rassegnazione, di anestesia morale, di indifferenza. Gomorra., insomma.

Avevo scritto quelle parole come una sorta di privato ringraziamento. Le ripeto come un auspicio, un augurio di condivisione, di speranza.

*Grazia di sole  
della giornata ottobrino.  
Trionfo di verdi  
e di ocra nel viale.  
E' un lieto operare:  
parole sorrisse.*

DEBUTTO A ROMA DI UNA ALLIEVA DELLA SCUOLA DI MUSICA "F. CILEA" DI CASTROVILLARI  
Anna Minnicelli nel cast dei protagonisti al Teatro San Raffaele

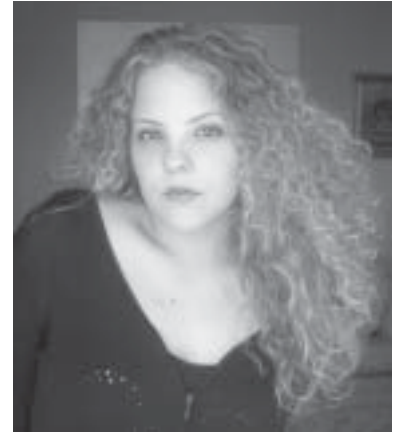
Lo scorso 25 ottobre, a Roma, sul palcoscenico del Teatro San Raffaele, una giovane allieva della Scuola Superiore di Musica "F. Cilea" di Castrovillari, iscritta al corso di Canto, ha debuttato in uno spettacolo dedicato alla pace nel mondo, dal titolo "Concerto Pop", sotto la regia di Gianni Pera.

Si tratta di Anna Minnicelli, di Rossano. Il casting per lo spettacolo si è svolto a Castrovillari i primi di Ottobre presso la Scuola "Cilea", in occasione di una master class tenuta dalla soprano Virna Sforza, di Roma, docente al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, e da quest'anno titolare della cattedra di Canto della "Cilea", sia per la Lirica che per la musica leggera. Il maestro Sforza terrà a Castrovillari delle lezioni a cadenza mensile; gli interessati possono collegarsi al sito

[www.accademiadellearti.org](http://www.accademiadellearti.org) e comunicare le proprie richieste.

"Anna Minnicelli - ci commenta il maestro Saraceni, direttore della "Cilea" - è una dei tanti giovani che frequentano la nostra accademia con passione e gioia; come tanti ha iniziato per puro diletto, dimostrando con il tempo di possedere un talento particolare; oggi ritengo che sia pronta per affrontare percorsi che la possano gratificare anche artisticamente e le auguro di riuscire ad ottenere ciò che desidera; noi continueremo a seguirla, anche sotto il profilo didattico, come avviene per tutti gli iscritti alle lezioni di musica, sicuri che anche altri giovani talenti locali possano presto far parlare di sé".

Anna Minnicelli frequenta la "F. Cilea" da due anni, dove segue contemporanea-



mente il Corso Ministeriale di Canto, finalizzato al conseguimento del diploma al Conservatorio.

(Da Leonardo Saraceni - Castrovillari)

ALBIDONA - Il 4 novembre, presso il monumento ai Caduti  
Un vasto pubblico, il Comune, la Parrocchia e le Scuole  
(Si parla di memorie)

Foto Angela Mignuoli Lizzano

Martedì 4 novembre, una ricorrenza che si ripete dal 1966, quando fu eretto il monumento bronzo per i nostri Caduti di tutte le guerre. Questa è anche la festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. La manifestazione si è svolta con la presenza del sindaco Salvatore Aurelio, del parroco don Massimo Romano e con le Scuole medie, elementari e materna. Presenti anche il maresciallo Marco Carafa, della Stazione Carabinieri di Trebisacce, due Vigili urbani della vicina Castrolibero e il presidente della Proloco Francesco Salvatore. Presente anche l'avvocato Alessio Lizzano, dell'Opposizione consiliare.

Giunti al monumento del largo San Rocco, il parroco ha benedetto la corona d'alloro; gli alunni della Scuola materna, elementare e media hanno recitato le più belle poesie riguardanti i tragici avvenimenti dei conflitti mondiali. Il numerosissimo pubblico presente ha applaudito con grande emozione. Erano presenti anche i figli (ormai anziani) di alcuni caduti in guerra. Purtroppo, non sono più presenti gli ultimi reduci dell'ultima guerra: Giuseppe Gatto, Alessandro Paladino, Alessandro Ad-

duci, Domenico Bellitti ed altri che sono deceduti. E' rimasto soltanto Pasquale Gatto, quasi 90enne, ma è tornato al suo monumento.

Il primo cittadino ha ringraziato i responsabili delle scuole, prof. Pasquale Bloisi per la media, Divina Mundo per le elementari, il presidente della Proloco Francesco Salvatore, il quale ha richiamato ad "una unanime e grande riconoscenza verso tutti coloro che hanno perso la vita servendo la patria", aggiungendo che "la memoria, oggi, deve avere la sua giusta rilevanza, soprattutto per i nostri ragazzi che appartengono ad una scuola notoriamente vitale e sono guidati da insegnanti che operano con estrema dedizione e stimolano ad esprimere argomenti così importanti". Il rappresentante dei reduci di Albidona Michele Lofrano,

pure ringraziato dal sindaco, ha letto i nomi dei soldati albidonesi morti durante le due guerre. Anche il prof. Bloisi ha parlato delle memorie da recuperare e da salvaguardare.

Ha concluso il sindaco Aurelio, ricordando che "simili ricorrenze dovrebbero divenire sempre di più occasione di studio, di riflessione e di confronto, altrimenti il passato rischia di non aiutarci a comprendere il significato del presente e del nostro ruolo di adulti, di giovani, di politici, di studenti, di educatori, di responsabili dell'ora presente".

(il Cronista)

**Norvegia.** Confronti arriva ... molto lontano: in Norvegia. Qui è nato Mattia, il primogenito del nostro caro lettore Marco Filipponi, affermato medico oculista, e della gentile Trine, incantevole musicologa. Auguri per il piccolo Mattia e per i giovani mamma e papà

### Grave lutto in casa Franco-De Gaudio

E' morto a soli 29 anni Francesco Franco, figlio di Antonio e dell'ins. Angela De Gaudio. Un gravissimo lutto che ha colpito la comunità di Roseto e di Trebisacce. Siamo fraternamente vicini all'amico Antonio e a tutta la famiglia che ha subito questa grave perdita.

## Ai COLLABORATORI

Non c'è spazio per pubblicare tutti gli articoli giunti in redazione. I collaboratori si attengano a queste regole: articoli che rientrino nella tematica del nostro giornale, lunghezza preventivamente concertata con la Direzione; una sola cartella, corpo 12, word, interlinea singola.



## Broglio di Trebisacce/ Chiusura della XXVII campagna di scavo

di P. La Rocca



Foto P. La Rocca

“Oltre trent’anni di scavi ci hanno consentito di portare alla luce e di farci conoscere solo piccoli frammenti della storia degli Enotri, uno dei popoli italici più antichi che hanno abitato l’Enotria, assimilata dagli studiosi a parte della Puglia, della Basilicata e della Calabria Settentrionale. Ma grazie a ben 27 campagne di scavi portate avanti con caparbia ma anche tra mille difficoltà, oggi il sito di Broglio è conosciuto in tutta Europa e, grazie agli altri siti protostorici della zona, la Calabria è diventata per gli studiosi la porta d’ingresso della civiltà micenea e pre-ellenica>.

Lo hanno dichiarato all’unisono l’inossidabile Renato Peroni ed il suo braccio destro Alessandro Vanzetti docenti di proto-storia alla Sapienza di Roma nel corso di un incontro organizzato in occasione della chiusura della XXVII campagna di scavi presso il sito archeologico di Broglio di Trebisacce. L’evento è stato organizzato all’interno di quello che dovrà essere il Museo Didattico di Broglio sorto nel vecchio palazzo della Pretura grazie ad una geniale intuizione di Veronica Puntorieri presidente dell’associazione “Euclide” che, grazie ad un finanziamento regionale, può diventare l’avamposto ideale per avvicinare le comunità dell’Alto Jonio ed in particolare i giovani a Broglio ed alla conoscenza dei nostri più antichi progenitori che avrebbero dato origine e nome all’Italia, chiamata così da uno dei re degli Enotri di nome Italo. Oltre ai professori Renato Peroni e Alessandro Vanzetti erano presenti

Silvana Luppino direttrice del Museo della Sibaritide, il delegato alla Cultura Antonio Caccuri, il sindaco ed il vicesindaco Mariano Bianchi e Graziano Mandaglio, l’avvocato Veronica Puntorieri, il Dirigente Scolastico Tullio Masneri, studiosi, appassionati di archeologia e tantissimi curiosi. Si è trattato di un incontro nel quale l’archeologo Alessandro Vanzetti ha fatto il punto della situazione e illustrato le risultanze dell’ultima campagna di scavi, ma anche un incontro operativo nel quale si è discusso soprattutto su come rendere finalmente fruibili i tanti reperti di Broglio, alcuni dei quali, come è noto, fanno bella mostra di sé presso il Museo della Sibaritide, una piccola parte sono esposti nell’attuale Museo Didattico, mentre la maggior parte giace ancora nei magazzini, sotto una spessa coltre di polvere, in attesa di essere esposta in quello che prima o poi dovrà essere il Museo Civico di Broglio.

Tutti hanno salutato con grande soddisfazione il ritorno in zona della dottoressa Luppino, alla sua prima uscita ufficiale, la cui assenza forzata ha frenato notevolmente per un anno intero tutto il settore dell’archeologia nella zona.

### Un volumetto su Broglio

L’opuscolo *Parco archeologico di Broglio di Trebisacce- Cosenza-Italia* è il lavoro più serio per conoscere non solo il territorio di Trebisacce ma soprattutto la zona archeologica di Broglio. Sono 100 pagine di testo e circa 130 fotografie quasi tutte a colori. I nostri ragazzi, e anche quelli che ne sanno poco, non si stancheranno a sfogliare questo volumetto. Le date sono il nostro specchio di ieri: dal 4500 a.C. al 1042 d.C., dal Neolitico medio ai Normanni, e poi, tutte le schede sugli scavi e sui reperti, venuti alla luce, dal 1979 ad oggi. Grazie soprattutto ai professori Renato Peroni e Alessandro Vanzetti e a tutti gli altri loro validissimi collaboratori, ma la più sentita congratulazione la dobbiamo esprimere alla dottoressa Veronica Puntorieri, che ha preparato e pubblicato il volume qui brevemente descritto. (gierre)

Degli scavi archeologici di Francavilla Marittima parleremo nei prossimi numeri di Confronti.

## DOCUMENTO D’ARCHIVIO SUI BENI DELLA DIOCESI DI CASSANO ALLO JONIO TREBISACCE: LA PLATEA DEL 1510 (5)

di Piero De Vita

### VIGNE, COGNOMI E FAMIGLIE TREBISACCESI (II).

Sempre nei pressi del “*flumen Saraceni*”, risultano vigneti in gestione alle famiglie Galeotti de Amerisio, Ragusia de Amerisio, Raphael Todiscus, Ambrosetti Cortisii/ de Corstisio, Curtiusus, Sarramundi de Vitale, Serramonius de Vitale, Antonellus de Marcus, Marchisius, Ciancii de Marco, gli eredi di Ioannes de Randello, Ioannis de Claromonte, Ciantus Pisellus. Altri cognomi ricordano le famiglie Mathei e Gaspar de Roberto. Ritroviamo ancora Alexadri de Albidonia. In contrada “*Prima Plana*”, coltivano vigneti Nicolai de Faloni e il citato Matheus de Roberto.

Un discorso a parte è riservato per i vigneti di Mostarico, le famiglie “*pro faciendis vineis*” sono quelle del già citato Loyoii Cortisii e verso l’Arcam Tripodi e Mancham (toponimi ricadenti in contrada Mostarico) vi sono le vigne di Alfonsus Jordanus, Allegretti Campilongi, Cianciusii Perroni, Bartholdi de Cucera, Michael/Michaelis de Leone, Mercurii Amorisi della Tiana, Bartholomeus Cucera, Iacobus de Sancto.

Ulteriori vigneti e cognomi quali **Nardus de Vito**, Dominici Campanelli, eredi Cianciusii Petroni. Alexandri de Conrado, Daniel Thodiscus, Ioannis de Vita - (le), Alexander de Corrado. Bartholi de Vetali, Dominici Campanelli, Zanciusi de Petrono, Franciscus de Cucera, Francisci, Dominici de Amorisio, Iacobi de Mercurio, Ioannis de Vitale, Bartholus de Vita-(le), Iacobi de Mercurio, Michaelis de Modaro, Ioannes de Vitale, Domni Francisci Cucera, Bartholi de Vitale,



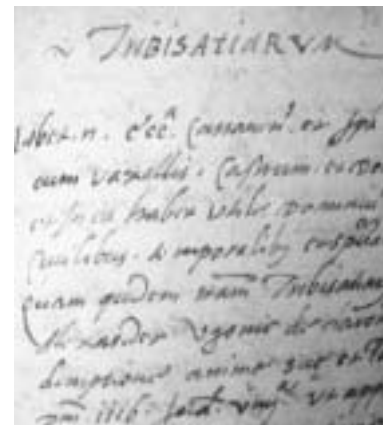
Nell’Archivio Diocesano (foto De Vita)

Zanciusi Petroni, Dominicus Campanella, Dominici, Michaelis de Modaro, Francischini de Benedicto, Iacobus de Mercurio. **Lungo serra Mustarici** sono presenti le vigne di Antonellus et Hieronimus e Caseo. Ioannis de Vitale, Danielis Todischi, Bartholi de Vitale, Galiectus Petronus, Antonelli et Hieronimi de Caseo, iuxta vineam Raynaldi de Galipoli et bona Curie, quam ad presens tenet Antonius de Rago.

Versola via **Sermellino e serra Panaro** (sempre nell’area di Mostarico), oltre ai cognomi segnalati, ne troviamo dei nuovi, come Alfierius de Tanchreda, Colonne de Vitale, Berardi de Gilio, Cathaldus de Claromonte, Cathaldi, Colelle **domestiche**, **magistri** Mathei de

Aurelio, Mercurii [de] Massacra, Ruccii Massacra, Cobellus de Massafra Pernetus de Pernetto, Magistri Michaelis pectinariii, Pauli de Vitale, Ioannes de Pinello, Orlandi Panza, Ioannis de la Ferrara, D. Francisci Cucera, Dominici Campanelle, Ciancius Petroni, Rucius de Raya, Roberti Barrilis, Iacobus Pintus. Solo per documentazione, concludiamo questa parte raggruppando altri cognomi riscontrati.

Iacobi Mercurii, Gasparis de Roberto, Nardi de Marco, Francischinus de Benedicto, Francischini de Benedicto, Nardi de Marco, Gaspar de Roberto, Francischini de Benedicto, Nardi de Marco, Andasso de Modaro, Thomasii Russi, Nardi de Marco, Matheus Russus. Eredi di **Evangeliste Carbonelli**, Thomasius Russus Evangeliste Carbonelli, Vincentius de Claromonte et heres Bartholomei de Galipoli, Francisci Carbonelli, Sarramonis de Vitale, Michaelis de Marco, Michaelis pectinariii, Franciscus de la Mantia, Bellesia



pectinaria, Francisci de Vitali, Michael pectinariius, Saccomanni Barrilis, eredi Raynerii de Micello Antonellus pectinariius, Raynerii de Micello, Antonelli de Caseo, Saccomannus Barrilis e Guido de Raho, Antoni de Rago, Raynaldi de Gallipoli. Prossimo numero si parlerà dei toponimi.

Piero De Vita (5-continua)

## Un Capodanno a Parigi

L’Agenzia di viaggi e turismo “Alto Jonio Travel” ed “Eurodisneyland” la più bella gita-vacanza. Dal 28 dicembre 2009 al 4 gennaio 2010 propongono una settimana di soggiorno a Parigi. Bastano euro 780,00 per gli adulti. La quota comprende: viaggio in pullman G.T.Lusso dotato di tutti i comfort, massimale assicurativo a norma di legge, 7 notti in Hotel 2 stelle sup., in camera doppia e trattamento mezza pensione; guida a PARIGI E

Versailles; ingresso Eurodisney Parigi; Bus a disposizione del gruppo per tutto il periodo del soggiorno. L’Organizzazione: Jonio Travel Agenzia di viaggi e turismo – Tour-leader: prof. Antonio Catera, tel. 0981-500426, cell. 338.4486682, 393.0892747.

Il viaggio è garantito al raggiungimento di n. 35 partecipanti. Adesione entro il 25 novembre ‘09 con un acconto del 30% della quota di partecipazione.

# CULTURA

## Ancora sul libro *San Lorenzo Bellizzi*

Trebisacce, Terrazza Miramare Space Hotel, 25 agosto 2009. Dopo un anno dalla pubblicazione, si torna a parlare del libro dedicato a San Lorenzo Bellizzi. L'incontro è stato promosso dalla neo sezione di *Italia nostra* di Trebisacce. Dante Maffia ha recitato una delle più belle poesie dedicate a un paese dell'Alto Jonio; il giovane presidente di *Italia nostra*, architetto Angelo Malatucca fa una rapida cronistoria dell'associazione fondata nel 1955 dallo scrittore Giorgio Bassani. Un'associazione culturale che difende l'ambiente - "magari avremo qualche nemico" - ma il relatore dice apertamente che è contro la costruzione del ponte dello stretto di Messina, dubita dell'energia eolica tanto propagandata, anche per fini ancora da chiarire, (è impattante), quindi si sostiene l'energia voltaica. Per gli Aranceti di Trebisacce, dove non pochi paventano già colate di cemento, si possono auspicare piccoli insediamenti di agroturismo. Ecco un invito: dobbiamo riprenderci queste nostre campagne e discutere del riuso di queste zone.

Il presidente regionale di *Italia nostra*, architetto Carlo De Giacomo ricorda Giorgio Bassani: "quando non ci sarà più bisogno di Italia nostra vuole dire che l'Italia è salva"; aggiunge che 10 sezioni di *Italia nostra* sono in Calabria, ricorda che quattro anni fa si affrontò la battaglia contro il *Punto informativo* che si voleva costruire al santuario della *Madonna delle armi* in Cerchiara. Anche De Giacomo è a favore dell'energia voltaica, perché "l'eolica non deve essere nociva".

Gianni Mazzei parla di un libro diverso, anche per la sua suddivisione in tre parti: storia, personaggi, luoghi. Bellizia, la bellezza dei luoghi, la gente di questo



Foto G. RIZZO

paese, dalla bellezza interiore, ha sempre difeso le ... bellezze dei suoi luoghi, le tradizioni, i vecchi valori positivi della comunità e accenna al nuovo libro di Maffia (*Zicchinedda, lo spazzino*). Poi, una autentica poesia di Leonardo Larocca. Infine l'autore, Costantino Faillace, che l'ha scritto insieme a Francesco Carlomagno e a Lorenzo Gugliotti, si ricollega a *Italia no-*

*stra*, ricorda il calo degli abitanti di San Lorenzo, i problemi della disoccupazione e altro ancora, perciò cita anche la battaglia contro il tentativo del taglio dei boschi. Conclude con questa domanda: "che cosa dovremmo fare perché il nostro territorio non resti isolato ed emarginato?".

(giuseppe rizzo)

## Premio Padula

### Una vasta panoramica storica e saggistica sul direttore del "Bruzio"

L'abate Vincenzo Padula (1819-1893), battagliero meridionalista dell'800 e noto soprattutto per il suo giornale "Il Bruzio" e per le sue inchieste sulle "Persone in Calabria", appartiene anche all'Alto Jonio, perché nei suoi scritti (editi e inediti) ha riportato diverse notizie sui nostri paesi.

Padula, nonostante ne abbiano parlato De Sanctis, Carducci, Croce, Flora e Muscetta, non è stato un autore "fortunato". Ora, il Centro studi a lui dedicato ad Acri, sua città natale, diretto da Giuseppe Cristofaro, ha approfondito la conoscenza su questo grande autore calabrese. Dal 4 al 7 novembre si è svolto nel Palazzo Sanseverino-Falcone di Acri la IV edizione del Premio Nazionale "V. Padula". Si è iniziato con un dibattito sul "Futuro della democrazia" con Gustavo Zagrebelsky, Valentino Parlato e Giovanni Russo. Subito dopo, gli qualificati interventi dei seguenti studiosi e docenti universitari: Luigi M. Lombardi Satriani: *marginalità ed eresia. Padula-Alvaro fra censure, stereotipi e memorie*; Giovanni Sole: *Contadini, intellettuali e potere*; Maria Pascuzzi: *La "turba magna" e la regina della festa. Alvaro e il rapporto con il sacro*; Aldo Maria Morace: *Intellettuali contro il potere: la lotta antiborbonica e la resistenza antitotalitaria*; Nicola Merola: Nuovi intellettuali e vecchio

meridione; Domenico Scafoglio: *Gli uccelli grifoni*; Cesare Pitto: *Intellettuali ed esperienza nelle amministrazioni locali: la surroga del potere come frustrazione*; Giuseppe Lo Castro: *Le forme del potere in Verga*; Giuseppe Rando: *Dal mito del brigante romantico alla omologazione culturale*; Pasquale Voza: *Intellettuali, questione meridionale ed egemonia in Gramsci*; Fulvio Librandi: *La scrittura del potere sui corpi in Padula*; Rosario Chimiri: *Spazio e stratificazione sociale in Padula e Alvaro*; Ottavio Cavalcanti. Sguardo demologico e società meridionale.

Dopo il convegno di studi, un seminario su cinema e società, coordinato da Giuseppe Scaramuzza e da Paolo Zapelloni, e con interventi di Walter Pedullà, Giuseppe Lupo e Raffaele Nigro, ma c'è stato anche Carlo Verdone che si è intrattenuto con gli studenti di Acri. La manifestazione è stata condotta dalla giornalista televisiva Tiziana Ferrario; hanno salutato i convegnisti il presidente della Fondazione e il sindaco di Acri Elio Coschignano. Hanno presieduto le tre giornate paduliane il prof. Giuseppe Abbruzzo, direttore del mensile *Confronto* e studioso di Padula, e l'assessore alla cultura Angela Vita. Saluti del sindaco Elio Coschignano.

## Luigi Troccoli, nuovo Provveditore agli Studi di Cosenza

DA CASSANO JONIO - Il collega in giornalismo, Professore Luigi Troccoli, è il nuovo Provveditore agli Studi di Cosenza. Sostituisce il dimissionario Nicola Penta. Il Dottore Troccoli, Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, è persona di profonda esperienza nel mondo scolastico nonché profondo conoscitore delle complesse tematiche scolastiche. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Calabria, dirige da oltre trentasette anni il mensile da lui fondato "Tribuna Sud", molto diffuso in tutta l'area del vasto bacino d'utenza del Pollino e della Sibaritide. Ricca e pregevole la produzione letteraria del Troccoli. Tra le varie opere pubblicate

spicca, in particolare, "Dossier Pollino". Brillante la sua carriera scolastica: prima in qualità di apprezzato professore di Scienze, poi nella veste di Preside, quindi di Ispettore e, dulcis in fundo, ora di capo dell'ufficio scolastico provinciale cosentino. All'amico carissimo Dott. Troccoli (per gli amici "Ginetto"), giungano le espressioni affettuose del nostro più vivo compiacimento per l'ampiamente meritata promozione ai vertici della scuola cosentina unitamente agli auguri di buon, proficuo lavoro nel nuovo delicato incarico a cui è stato chiamato.

Antonio Franzese

## A San Lorenzo

Vorrei far scorrere i tuoi sassi nelle mie vene...

Vorrei portare sul mio corpo i tuoi vicoli e nutrirmi del muschio degli alberi e delle tue rocce....

Vorrei dormire sui licheni dei tuoi tetti cullato dalla musica del vento....

Vorrei scendere nelle caverne profonde e rifugiarmi nel ventre della terra mia per non sentire i clamori del mondo intossicato....

Vorrei bere la tua pace per lenire il dolore della notte inquieta....

Vorrei guazzare nei pantani nei giorni di pioggia per asciugarmi al calore della tua Timpa....

Vorrei giocare con le tue case disadorne, come un bambino, e rimanere con te, quando il gioco è finito, nello stesso baule dei balocchi...

Lorenzo Gugliotti



## Vulèr'

### (a llu pais'e Santulavrinze)

Vulèr' fa curr'i pitròkk'le tuj nti vene mij..

Vulèr' purtà 'ncùddr'a mmij i vijcèddr e campà mangenn u pize di cèrse e di timpe tuj...

Vulèr' dòrme sup'a l'erivèddr di ciamile, nnacàte da musike du vinte..

Vulèr' scinn'zinnu-zinne nti grutt'nfùnn e m'ammuccià nta ventre tuja p'un sent' a mmujne du munn 'ntussicàte...

Vulèr' tracannà tutt'a quete tuja pi cansulà i notte 'ntrummintàte..

Vulèr' sciddrikijà nti làkk quann'a statij fa kjova-kjove e m'asciuttà tutt'a nna sc'cannij e sole nta vavùrij da Timpa tuja...

Vulèr' jucà cu 'i case pov'rèddr'e navòte e ristà cu ttij ntu stèss bagùgghje di jucariddr di vagnùne, quann scùgn'd' u jùke da vivinjij....

(Versione dialettale di D.Cerchiara)

## Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile  
Pino La Rocca

Direttore  
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Angelo Ruggio

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004